ANNO LXXIV

N. 1 - FEBBRAIO 1993

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO



2° FORUM SOCIO-POLITICO

"I giovani artefici di sviluppo"

Frascati-Villa Tuscolana, 4/8 dicembre 1992

sommario

ANNO LXXIV — N. 1 - FEBBRAIO 1993

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO



2° FORUM SOCIO-POLITICO

"I giovani artefici di sviluppo"

Frascati-Villa Tuscolana, 4/8 dicembre 1992

La facciata vanvitelliana della bella settecentesca «Villa Tuscolana» a Frascati dove si è svolto il 2° Forum e dove si svolgerà il prossimo Consiglio Nazionale del settembre 1993

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DON BOSCO

ANNO LXXIV

n. 1

FEBBRAIO 1993

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO III (70%)

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore: Leonello Crocetta; **Redazione:** Don Ilario Spera (delegato nazionale); Emanuele Agostini; Giorgio Bruno; Andrea Carbonari; Arnaldo Pedrini; Antonio Pugliese; Furio Sampoli; Alessandro Tomasetti; **Responsabile:** Marcello Palumbo

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE, REDAZIONE
VIA MARSALA, 42 - TEL. (06) 44.68.522
00185 ROMA

C.C.P. 45263001 intestato a
Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco
Registrato al n. 11733
del tribunale di Roma il 15-9-1967
Stampa: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34
Tel. (06) 35.50.04.52/35.50.04.05

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato stampato in 25.800 copie

Finito di stampare nel mese di febbraio 1993

EDITORIALE

3 «**Tra il dire e il fare**» di Renzo Romor

4 **Dentro la realtà socio-politica** di Stefano Gallarato
La «legge della giunta» *Ai lettori dal direttore*

TEMA FORMATIVO

5 **Introduzione** di Ilario Spera

6 **Tutti nella stessa barca** di Sabino M. Palumbieri

7 **Don Bosco «figlio» della solidarietà** di Giovanni Fedrigotti

2° FORUM SOCIO-POLITICO

8 **Una cronaca ed alcune riflessioni** di Luca Macorig

9 **Il Forum come presenza** di S. Gallarato e E. Pedemonte

13 **Qualche cosa di nuovo** di Anna e Fabio Darìo

14 **I giovani artefici di sviluppo** di Antonio Raimondi

IL FATTO

15 **Il concetto di «Patria» oggi** di Ottorino Gurgo

LETTERE AL DIRETTORE

16 **«Qui asinum non potest stratum caedit»?/102 anni/«C'è Cecchetti?»**

ECCLESIA

18 **Proseguire ecumenicamente oggi: perché** di Andrea Joos
Un lieto evento per tutta la Chiesa di Giuseppe Juculano

CAMPUS

23 **Il volontariato e la legge** di Enrico Squintani

OSSERVATORIO

25 **Quella pila che mutò la storia** di «V. F.»

IN FAMIGLIA

26 **In ricordo di Carlo Conforti** gli exallievi di Fidenza

VITA ASSOCIATIVA

27 **I nostri convegni/Le iniziative delle Unioni**

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 Giugno 1870; la Federazione Italiana exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera; «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società», Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987) . L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1986)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

«Tra il dire e il fare»



Penso che una breve riflessione sugli avvenimenti e sui vari aspetti dell'azione intrapresa e sin qua portata avanti dalla Associazione, valga la pena di fare, trovandoci circa a metà strada del triennio stabilito per la trattazione del Tema formativo sulla Solidarietà e avendo alle spalle già due Forum socio-politici.

È confortante riscontrare dalle relazioni e dai verbali dei Consigli Ispettoriali pervenuti alla Presidenza che il programma è sentito ed il tema approfondito, discusso e diffuso ed è altrettanto rassicurante che ci sia la certezza che lo spirito di solidarietà si diffonda e si solidifichi negli animi dei nostri iscritti.

La Rivista è stata la divulgatrice privilegiata, e lo sarà ancora, dei concetti più espressivi, degli argomenti più convincenti e delle prospettive più consone alla preparazione soprattutto dei nostri giovani, e certamente la divulgazione delle relazioni e gli articoli specifici pubblicati con continuità hanno prodotto i loro frutti.

Ci consola constatare che qua e là fioriscono iniziative finalizzate all'ulteriore approfondimento del Tema ed è di grande aiuto per chi crede, lavora e si dedica a questo settore della nostra Formazione, avere un riscontro di continuità ai vari livelli.

Si moltiplicano, vedo, i corsi formativi ispettoriali e unionali, si intensificano gli incontri, i piccoli Forum, ed i Convegni annuali, sempre più spesso, riservano uno spazio alla formazione e al riscontro con quanto viene recepito e portato a casa dai partecipanti ai corsi e ai Forum nazionali.

Tutto questo fa bene sperare per il cammino che si propone di fare l'Associazione e la ricerca di una sua propria identità, consapevole e impellente, sta avendo un preciso posto nel pensiero e nelle preoccupazioni dei nostri dirigenti.

Occorre trasformarla in programmi; inserirla nella realtà; occorre agire a livello propositivo, evitando il più possibile sterili critiche; occorre che quanto appreso venga proclamato chiaramente senza remore e soprattutto è importante trovarne un risvolto pratico.

Non vale discutere e parlare di solidarietà o cercare un reale metodo di retto comportamento sociale, se tutto rimane nella teoria; né tanto meno essere convinti della giustezza di certe definizioni senza, poi, denunciare con fermezza il male affinché venga estirpato.

Per la solidarietà ci sono mille esempi cui ispirarsi, talvolta anche di realtà non propriamente nostrane, e altrettanto ottime azioni intraprese che hanno bisogno di aiuto e di sostegno per definirsi; per l'azione sociale ci vuole l'esempio di un preciso modo di essere, un chiaro stile di vita operante, fattivo, in definitiva utile.
Tutti insieme d'accordo: Presidenze, Dirigenti e ciascuno di noi in particolare, per quanto può, avendo presente ciò che a proposito scrisse Edmund Burke: «Nessuno ha mai commesso un errore più grande di colui che non ha fatto nulla perché poteva fare troppo poco».

Renzo Romor
Presidente Nazionale

Dentro la realtà socio-politica

Il Consiglio Nazionale (nel settembre scorso) «si dichiara convinto della *necessità* di raggiungere l'obiettivo finale dell'educazione salesiana *dentro la realtà socio-politica...*» (il corsivo è mio). Siamo abituati a dare poco peso alle parole: forse non ci si rende conto della portata di una simile affermazione. Significa che il sommo organo rappresentativo della nostra Associazione (e — dunque — l'Associazione stessa) si dice convinta che tutti i suoi sforzi debbano essere indirizzati verso l'area di impegno sociale e politico.
In altro modo non si riuscirebbe a capire quel termine «necessità», né quell'«obiettivo finale» che dà una colorazione epica dell'intera missione della Federazione degli Exallievi.
Non si tratta di una novità assoluta: da tempo era adombrata da alcuni e rispecchia lo spirito della Lettera del Rettor Maggiore sulla formazione degli exallievi, nonché il nostro Regolamento nazionale. È, però, la prima volta che un Consiglio Nazionale osa fare una dichiarazione di «indirizzo politico» così impegnativa. Presidenza e Giunta dovranno tenerne il debito conto nell'organizzare le future attività e nell'impostare le linee tematiche e operative per i prossimi anni.
A tre mesi dal Consiglio Nazionale, una prima realizzazione è stata il Forum socio-politico di Frascati, di cui abbondantemente si parla in queste stesse pagine.
Organizzato insieme con le Exallieve delle FMA ha portato alla partecipazione di più di 160 giovani. Se il numero dei convenuti è importante, senz'altro di più lo è l'intensità e la preparazione dei giovani stessi, che hanno dimostrato in varie occasioni di essere attenti e vivaci davanti alla politica.
Dunque il Forum ha imboccato la strada giusta. Non solo: è l'Associazione stessa che ha trovato il terreno migliore su cui camminare, dimostrando che quella dichiarazione di intenti che ricordavo all'inizio dell'articolo è stata davvero profetica. L'esperienza di Frascati verrà ripetuta e migliorata; ma tocca alle Unioni e alle Ispettorie iniziare un cammino che porti all'apertura dell'Associazione verso la realtà sociale e la realtà politica che ci circonda, sia a livello locale che regionale. Un cammino che difficilmente potrà essere continuato senza la collaborazione con le Exallieve delle FMA anche a livelli inferiori rispetto a quello nazionale.
È con questo augurio che iniziamo il 1993, come cristiani attenti al mondo sociale e politico che ci circonda e disposti a modificarlo insieme.

Stefano Gallarato
Vice Presidente nazionale giovani exallievi

La «legge della giunta»

(ai lettori)

Questo fascicolo d'inizio del 1993 è dedicato doverosamente al 2° Forum Socio-Politico su cui hanno scritto il Presidente Nazionale, il Vice Presidente Nazionale Giovani e quattro giovani che vi hanno partecipato da protagonisti.
Pertanto gli articoli che di solito occupano la sezione culturale (che, questa volta, erano particolarmente gustosi) non hanno trovato spazio, come non lo hanno trovato due articoli di evasione rispettivamente di Enzo Marano e di Primo Bevilacqua, mentre alcune rubriche sono state soppresse (Scaffale) o limitate nei contenuti (Vita Associativa): li rimandiamo al prossimo numero di aprile.
Iniziano la loro gradita collaborazione annuale don Sabino Palumbieri per il tema formativo e don Giovanni Fedrigotti che scriverà storie semplici di don Bosco esposte, di proposito, in modo discorsivo, quasi da «buona notte salesiana».
La parte informativa è ben nutrita con la premessa di Mons. Andrea Joos alla trattazione dell'Ecumenismo e di Mons. Giuseppe Iuculano sul Nuovo Catechismo. Infine, da questo numero, il «Foglio Notizie» farà parte del testo e compare nella «Vita Associativa»; non sarà più una specie di supplemento e ciò per 2.000.000 di ragioni, tutte da una lira l'una!
Il dott. Antonio Raimondi, nominato presidente del V.I.S. (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) lascia la redazione e verrà sostituito dal giovane Alessandro Tomasetti.
Al primo che lascia e al secondo che subentra facciamo i migliori auguri; la nostra famiglia si attende molto da loro.
Ricordate che l'auspicato ricambio è necessario anche nella nostra rivista e che Dante nel «Convivio» lo fa ben definire da Adamo «... è come fronda in ramo, che sen va ed altra viene!» Bellissimo!
È una legge che va sempre osservata e che, in questo caso, privilegia i giovani associati nella speranza che gli sforzi anche finanziari dell'Associazione raggiungano lo scopo di incrementare la loro presenza nelle nostre file e l'immagine «salesiana» e «moderna» della rivista.

Il Direttore

L'exallievo di don Bosco per la solidarietà umana tra giustizia e carità

(INTRODUZIONE AL TEMA FORMATIVO)

1991/1992: SOLIDARIETA QUALE
(Prima fase: educazione della coscienza).

1992/1993: SOLIDARIETÀ COME
(Seconda fase: motivazione, orientamento, stile).

Un'attenzione particolare è data alla formazione socio-politica dell'exallievo, **dandogli strumenti** *per un* **impegno**. *Tener presente il problema* **famiglia**, *luogo di prima solidarietà.*
Si tratta di fornire gli strumenti necessari per prepararsi all'azione significativa e solidale; riscoprire le radici dell'impegno cristiano con stile salesiano, finalizzato alla concretizzazione dell'agire degli exallievi in quanto associati.
Le radici dell'impegno: nella storia, nei valori umani nei valori morali, nella Parola di Dio, nella Dottrina sociale della Chiesa, nell'esperienza di Don Bosco, nel sistema educativo salesiano.

1993/1994 SOLIDARIETÀ DOVE
(Terza Fase: operatività)

Forniti gli strumenti, si è pronti per analizzare la realtà locale e ad agire.

Impegno sociale: strumenti per l'analisi del territorio; mappa del disagio giovanile; formule e tipologie di intervento; attenzione all'emarginazione...

Impegno politico: strumenti per l'analisi politica locale; politica come ricerca del bene comune; illegalità diffusa e coerenza evangelica.
L'Associazione non può essere spettatrice.
L'exallievo disimpegnato non può essere «buon cristiano e onesto cittadino».
Il «Tema Formativo» sulla rivista «Voci Fraterne», quest'anno 1993, verrà trattato dal prof. **Sabino Palumbieri**, docente all'Università Salesiana.
In linea con la relazione che ho tenuto nel Consiglio Nazionale a Milano il 12-9-92, Don Sabino farà alcune sottolineature necessarie per la comprensione autentica, secondo gli insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa, del concetto di solidarietà.
Il termine solidarietà sta diventando il passaporto di civiltà per il Duemila, tuttavia c'è il rischio che vi si contrabbandi ben altro.
I messaggi, per essere riautenticati, verranno ricollocati nel loro orizzonte di esperienza e di sofferenza, nel cantiere della storia.
È necessario, per poter parlar correttamente del valore della solidarietà, operare una ricognizione degli scenari nuovi, in cui assumerla come chiave di lettura e di impegno.
Si tenterà di dare risposte a domande di un certo spessore come:

— in quale tipo di mondo umano, con particolare riguardo all'area occidentale, ci troviamo a vivere?

— quale la radice di certe disfunzioni?

— quali le ramificazioni?

— quali le possibili terapie?

— cos'è un vero «nuovo ordine mondiale»?

— è praticabile un modello di sviluppo alternativo?

— quali le responsabilità di qualunque uomo, che voglia essere più uomo e rifiuti di diventare «uomo qualunque»?

Al di là del qualunquismo, la solidarietà intesa come progetto, come impegno.
Ho voluto, d'accordo con Don Sabino, anticipare le tematiche delle sue trattazioni sulla rivista, perché vi rendiate conto della fondamentale importanza dell'approfondire il Tema Formativo che l'Associazione offre a tutti gli Exallievi.
Vi invito inoltre a seguire sulla rivista gli articoli di Don Giovanni Fedrigotti che, di volta in volta, tratterrà il Tema: **Don Bosco e la solidarietà**. Lo ringrazio anche a nome vostro perché ci aiuterà ad approfondire sempre più la nostra tipica fisionomia regalataci dal nostro Padre Fondatore Don Bosco.

Ilario Spera
Delegato Nazionale Exallievi di Don Bosco



SOLIDARIETÀ COME (1)

Tutti nella stessa barca

di SABINO M. PALUMBIERI

Uno dei segni fondamentali del nostro tempo, che è a cavaliere tra i due millenni, è la consapevolezza crescente della *interdipendenza* di fatto. Si va maturando la coscienza che niente è isolato. Tutto è collegato. Anzitutto, a livello globale, questo significa che tutte le nazioni dipendono da tutte le altre, con vincoli più o meno accentuati. È chiaro che, in questo panorama, di fatto si registra tanta asimmetria.

Ci sono Stati che dipendono più degli altri dall'esterno, con rimbalzi socio-economici positivi o negativi, a seconda della energia che oppongono. Le superpotenze, ad esempio, sono meno vulnerabili degli Stati più piccoli.

L'interdipendenza ormai è un dato di fatto.

Il problema grosso è circa il modo con cui va gestita questa realtà.

Per esemplificare: il salario e il bilancio familiare — comunque il potere di acquisto della moneta — è immediatamente sensibile all'andamento del dollaro, sia nei paesi ad alto reddito, sia in quelli meno sviluppati. Un crollo della borsa di Tokyo fa sentire il contraccolpo in Occidente e soprattutto, al negativo, nelle povere economie del Terzo Mondo. Parimenti, la chiusura dei mercati o l'attenuazione del flusso commerciale del Sud del mondo farebbe impazzire gli indici di produzione del Nord.

Così pure va detto dell'interdipendenza di tipo culturale e umanitario.

Una forma di interdipendenza oggi imponente è il processo di *acculturazione* o adattamento reciproco di società che entrano a contatto con culture diverse. I mezzi di comunicazione e la loro potenza diffusiva e intensiva ne sono fattori importanti.

Questo è un segno tipico del tempo che si apre al Duemila. Nel passato, infatti, la dipendenza era circoscritta all'interno di unità nazionali o statuali. Tutt'al più si dovevano fare i conti con i popoli limitrofi, mediante alleanze o iniziative di aggressione.

Oggi, invece, l'umanità si coglie come comunità. Lo stesso essere dell'uomo si tende a definire non in forma statica, ma come una intelaiatura di rapporti, un co-essere per l'appunto.

Il nostro secolo ha registrato due conflitti e mezzo planetari, se si tiene conto anche della guerra del Golfo che poteva sfociare in una conflagrazione totale. Subito dopo la seconda guerra mondiale, si sentì il bisogno di assicurare l'incolumità da minacce di conflitti, che non avevano niente a che fare con quelli del passato, essendo ormai venute le sofisticazioni delle armi più micidiali, come quelle nucleari.

L'intero pianeta fu considerato avvolto da fili di interdipendenza non soltanto di tipo commerciale, ma anche politico e militare. Gli effetti sempre più distruttivi di ordigni nucleari, biologici e chimici non hanno confini né rispettano le linee convenzionali di demarcazione. In quel clima di resa di conti, si ideò quanto già era stato tentato dopo la prima guerra mondiale, ma senza le condizioni adeguate: la creazione di un organismo sovranazionale come l'ONU con le sue diramazioni specializzate.

L'obiettivo immediato era la tutela degli inviolabili diritti delle persone singole e delle autonomie di comunità locali e nazionali.

In questa area di coscienza planetaria *organizzata*, sorse la *Carta dei diritti dell'uomo* del 10 dicembre 1948, pietra miliare della storia.

L'interdipendenza, che è un dato di fatto, deve essere gestita dagli Stati e dai corpi intermedi, non soltanto prendendo di mira gli interessi propri, bensì misurandosi sul bene delle comunità più deboli.

L'*interdipendenza* prende le distanze sia dalla *dipendenza* sia dalla *indipendenza*.

Affinché non sbocchi nella *sottodipendenza* del più debole, esige che sia integrata dall'impegno permanente di quella che si chiama la *solidarietà*.

Essa, dunque, consiste nella coscientizzazione matura e nella esperienza coerente della interdipendenza.

Il progetto del terzo millennio si trova davanti questa necessità *strutturale* da far diventare *progettuale*. Altrimenti, se si resta arroccati nel particolarismo o corporativismo etnico, il terzo millennio avrà come inizio il segno della schizofrenia della comunità umana. Essa sarà connotata da interdipendenze come dato di fatto, ma poi, nell'impostazione concreta dei rapporti fra i popoli, resterà bloccata nella logica dei castelli chiusi.

Un grave appuntamento mancato della storia. ●

L'INSEGNAMENTO DI DON BOSCO

Don Bosco «figlio» della solidarietà

di GIOVANNI FEDRIGOTTI

Come fu possibile a Don Bosco formarsi quel «cuore solidale», che desta, ancor oggi, lo stupore del mondo?

Fu, certo, frutto di Grazia.

Una Grazia, che non solo «piove dal Cielo», ma illumina le menti, anima i cuori, dà vigore alle braccia e, in questo modo, si comunica al mondo.

Una Grazia, che «si fa carne», attraverso le libere scelte dei buoni, e si diffonde nell'ambiente, popolandolo di valori.

La giovinezza di Giovannino Bosco è stata una lunga invocazione di solidarietà. La sua precoce orfanezza e disagiata povertà lo indicarono alla solidarietà dei buoni e gli insegnarono quanta vita possa dare un gesto di fraterna solidarietà.

«Quante volte il Santo fu udito ripetere — attesta il biografo — Io ebbi sempre bisogno di tutti».

E Don Bosco corredava l'esclamazione col racconto di un rosario di fatti convergenti, che ci fanno ben capire come avesse chiara coscienza che egli stava donando una solidarietà, che, prima, aveva ricevuto.

Il suo cuore solidale è stato plasmato dalle cure di Don Calosso, dalla ospitalità della famiglia Moglia, dalle mani che depositavano «pane, formaggio, meliga e un po' di grano» nei sacchetti che egli riempiva, per venderne i contenuti e mantenersi agli studi.

Già avanti negli anni, Don Bosco raccontava commosso, a titolo di esempio, quanto era accaduto, in occasione della sua vestizione clericale: «Il signor Sartoris lo provvide della talare, il cav. Pescarmona del cappello, don Cinzano stesso gli diede il proprio mantello, altri comprò il colletto e la berretta, altri le calze, e una buona donna raccolse i denari necessari per fornirlo, a quanto pare, di un paio di scarpe»...

E non meno decisiva fu la solidarietà ricevuta successivamente dalla Barolo o dal Rosmini, da Don Cafasso e da membri della Famiglia Reale, oltreché dagli innumerevoli benefattori che, noti o meno noti, vanno certamente annoverati fra i «fondatori» veri dello Oratorio di Don Bosco e della Congregazione Salesiana.

Profezia

Quando Don Bosco andò a Pisa, incontrò il Venerabile professor Giuseppe Toniolo che gli chiese di mandare in quella città i salesiani. Don Bosco rispose che, per allora, non poteva, perché doveva mandarli in Patagonia, ma che li vedeva a Pisa in un futuro

Don Bosco giudicò sempre parte essenziale della propria missione l'impegno di suscitare solidarietà in tutti coloro che ne avessero, anche solo minimamente, la possibilità.

La solidarietà, dunque, genera e chiama solidarietà.

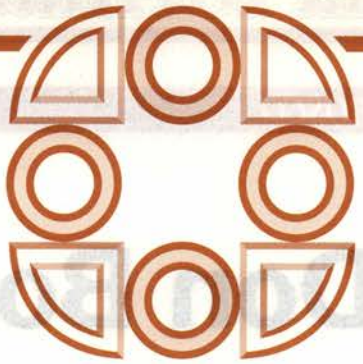
Parlavo, un giorno, con un ex allievo imprenditore, che gestiva una grossa azienda. Si era in tempi di crisi (anche allora!). Egli, che soffriva al pensiero di dover licenziare i suoi operai, stava facendo il possibile e l'impossibile, per evitare tale jattura. Ad una parola di apprezzamento per questi suoi sforzi generosi, egli replicava: «Io non ero nulla e non possedevo niente. Ho ricevuto tutto da Don Bosco. Ora tocca a me».

C'è chi ha definito la Congregazione Salesiana come un grande movimento di solidarietà e di autonoma organizzazione del popolo cristiano, al servizio dei figli del popolo.

Per esserne convinti, è sufficiente riflettere sulle origini della congregazione salesiana. Essa è nata dai ragazzi di Don Bosco, che, mentre riconoscevano la preziosità di quanto ricevuto dal grande Amico dei giovani, intuivano, al tempo stesso, la bellezza di condividere con Lui anche la gioia del dono.

Lo stesso è vero per la Famiglia Salesiana, nel suo insieme.

Giovanni Fedrigotti
Consigliere generale della Famiglia Salesiana per l'Italia ed il Medio Oriente



2° FORUM SOCIO-POLITICO

FRASCATI, «VILLA TUSCOLANA» 4/9 DICEMBRE 1992

Una cronaca ed alcune riflessioni

di LUCA MACORIG

Incoraggiati dalla buona riuscita del primo Forum Socio-politico, tenutosi nel novembre del 1991 a Venezia dal titolo «I giovani al crocevia di una società che cambia», i membri della Presidenza della Federazione Nazionale Exallievi/e Don Bosco, in collaborazione con la Confederazione Mondiale Exallieve/i Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno deciso di ripetere l'esperienza e di reincontrarsi per un secondo Forum dedicato al tema «I giovani artefici di sviluppo».

La sede scelta per questo incontro è stata Villa Tuscolana, nei pressi di Frascati, nella zona dei Castelli Romani.

La collocazione geografica della sede presso Roma ed il posizionamento temporale, quattro giorni a cavallo del ponte dell'Immacolata, ha permesso un grande afflusso di giovani, circa centocinquanta partecipanti, da tutte le Ispettorie italiane.

L'arrivo e la sistemazione, per la maggior parte, è avvenuta durante la serata di venerdì 4 dicembre.

Questo ha permesso ai vari gruppi di incominciare ad interagire e a fraternizzare prima dell'inizio ufficiale dei lavori e di presentarsi già «affiatati» al Forum.

Chi, invece, ha raggiunto la sede il giorno successivo, ha potuto riabbracciare quelli che ormai considera dei vecchi amici solamente a Forum già iniziato.

Il primo giorno ha avuto inizio con la Santa Messa, momento di riflessione e di ricarica, che permette di affrontare con uno «spirito nuovo» le difficoltà.

Si tratta di un momento forte che caratterizzerà tutte le giornate dell'incontro.

Doo colazione, alle 9.00 viene data ufficialmente apertura ai lavori del II Forum socio-politico con l'introduzione del moderatore dei lavori, Antonio Raimondi, che si sofferma brevemente a spiegare la scelta del titolo, l'importanza del concetto di *Sviluppo*, gli stretti legami di questo termine con il presente, ma anche la sua «proiezione nel futuro», e proprio per questa sua «proiezione», particolarmente sentito vicino dai giovani.

Si insiste in modo particolare, e l'argomento sarà ripreso da tutti gli oratori, sullo *sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.*

Con una presentazione scritta a 4 mani, Stefano Gallarato ed Elisabetta Pedemonte cercano di dare una risposta a due domande sostanziali: Da dove fin qui? e Dove da qui?

È passato un solo anno dal Forum di Venezia ma, a causa dei cambiamenti politici e sociali succedutisi nel 1992 (crisi dei partiti, Tangentopoli, rinascita dei nazionalismi, rigurgiti razzisti ed antisemiti, scetticismo sull'unità europea, acuirsi della crisi economica) sembra sia passato un lasso di tempo di gran lunga maggiore.

Il Forum diventa, in quest'ottica, un «nuovo paio di occhiali» a nostra disposizione per osservare questo nostro mondo in continuo mutamento, ed un latore di nuovi strumenti con cui affrontare la realtà.

Altro aspetto interessante rimarcato, è *la continuità dell'azione formativa* e la necessità che i partecipanti al Forum diventino, una volta ritornati alle loro case, sia promotori di questa «formazione permanente» sia elementi stabilmente inseriti nelle varie istituzioni, ove portare la testimonianza ed il messaggio di Don Bosco: «buoni cristiani e onesti cittadini».

Di seguito interviene per portare il suo contributo Madre Georgina Mc Pake Consigliera Generale per le EA - FMA.

Il saluto del Vice Presidente Nazionale Giorgio Bruno conclude il momento introduttivo.

La parola passa a padre Piersandro Vanzan, redattore di «Civiltà Cattolica», che intrattiene l'uditorio sul tema «La formazione della coscienza nella dottrina sociale della Chiesa».

Nella prolusione si accenna alla crisi in cui è entrata la democrazia, perché non è più supportata dall'etica.

A questo momento di sbandamento della società sono state date finora due risposte, entrambe insoddisfacenti: la denuncia qualunquistica (il leghismo e il corporativismo) ove si nega lo sviluppo integrale di tutti gli uomini, e la rassegnazione fatalista. Unica possibile via di sbocco a questo empasse è il ritorno a fare politica da cristiani, al fine di costruire una migliore città dell'uomo, (essere onesti cittadini perché buoni cristiani).

La politica, prosegue l'oratore, secondo l'etimologia greca è l'arte della costruzione della *polis*, della città, intesa quale comunità, insieme di individui, e que-

IL FORUM COME PRESENZA

Da dove fin qui?

Un anno ci separa dalla prima edizione del Forum. Un anno che ha visto l'Europa scettica sul suo futuro, indecisa, diffidente, ostile ad un trattato che fatica a comprendere.
Un anno che ha visto il nostro Paese — ma non solo il nostro — in una situazione di collasso ideologico; le specificità dei partiti sembrano annullate e le loro finalità sbiadite in una generale crisi d'identità, dove l'unica differenza rimasta pare essere quella tra chi gestisce il potere e chi no. Ma non è così semplice. La televisione ci trasmette messaggi che, proprio perché eccessivamente semplificati, ridotti e generalizzati, tendono a presentare verità parziali e, dunque, parziali menzogne. Noi invece vogliamo ragionare con calma, vogliamo analizzare la complessità del sistema, vogliamo scavare nel profondo di alcuni dei grandi temi sociali e politici di oggi. Ecco perché un secondo Forum: capire la realtà che ci circonda, per poi giudicarla con qualche strumento in più a disposizione. Ma non basta: il Forum è anche una presenza. È importante che si svolga qui, a due passi dalla città di Roma, dal centro cioè dell'amministrazione statale italiana e da una delle capitali d'Europa. È significativo, poi, che sia voluto, organizzato e partecipato da giovani, un movimento di laici che ispirano la propria vita e il proprio agire alla vita e all'azione di Don Bosco, un santo «molto» sociale e «molto» politico. Le nostre Associazioni rilanciano così la partecipazione giovanile al mondo e alle problematiche della vita come exallieve e exallievi; è un passo verso una formazione socio-politica che investe tutte le associate e tutti gli associati, fase questa che necessariamente precede ogni forma di impegno attivo. In tale prospettiva si colloca anche la finalità di acquisire un ruolo sempre meglio determinato e sempre più specifico all'interno della Famiglia Salesiana e la volontà di mostrarsi nel Movimento Giovanile Salesiano come una forza educativa che opera prevalentemente nella dimensione sociale e politica.

Dove da qui?

Le esperienze episodiche non ci interessano. Uno dei punti forti delle nostre Associazioni è proprio la continuità dell'azione formativa, fatta di incontri, di studi, di convegni e di ogni altra iniziativa capace di far maturare dentro di noi una adulta fede cristiana. Ma non ci può più bastare. La preparazione e la formazione sono inutili se non diventano i pilastri che sostengono il nostro agire quotidiano, che non può più essere solo relegato nella sfera di intervento personale, ma deve ormai necessariamente coinvolgere la struttura organizzativa in quanto tale. Ecco perché diventa prioritario per le nostre Unioni locali essere attente al territorio in cui sono inserite e lì svolgere come Associazione un'opera concreta di intervento sociale. Non solo. Al loro interno e come loro espressione deve nascere una sensibilità politica che può concretizzarsi in una presenza negli organi territoriali locali dove si gestisce la cosa pubblica. Mai come oggi c'è bisogno di «onesti cittadini» nelle istituzioni: non lasciamo questa frase ad una trita retorica e cerchiamo di inventare nei nostri centri concrete possibilità di impegno politico. Le nostre Associazioni si stanno orientando verso una presenza sociale e politica anche a livelli più vasti, con l'elaborazione di idee-guida, di progetti comuni e con il coordinamento delle realtà territoriali; è uno sforzo che nessuno si aspetta facile o privo di contrasti interni, ma che ci è richiesto dai tempi sempre più stretti delle urgenze sociali e politiche. Una cosa è certa: se vogliamo essere significativi, alla fine di questo millennio dobbiamo aprire il portone che separa i nostri centri dal mondo, pronti alla realtà che ci attende e preparati al come affrontarla. E questo non solo come singoli, ma soprattutto come Associazioni: la nostra credibilità e la nostra fedeltà alla Chiesa evangelizzatrice si gioca sul se e sul quanto saremo in grado di «comprometterci» nella società e nella politica per il bene comune.

Elisabetta Pedemonte
Consigliera confederale GEX

Stefano Gallarato
Vice-Presidente Nazionale GEX

** Relazione Introduttiva al 2° Forum Socio-Politico di Frascati Villa Tuscolana*

sta, come tutte le arti, richiede talento, e quindi vocazione, e continuo affinamento e miglioramento di questi talenti.
Oggi purtroppo in politica si tende, invece, ad improvvisare; si è passati dall'Aurea Quadriga degli antichi (Giustizia, Prudenza, Fortezza, Temperanza), a cui i Cristiani dovrebbero aggiungere il loro «particulare», la Carità (perché, ha ammonito padre Vanzan, la politica è per un cristiano la più alta forma di Carità), alla odierna «accoppiata» soldi e clientes.
È arrivato il momento di passare dalla carità dei singoli alla carità organizzata, perché il Bene Comune è la promozione umana integrale.
Per raggiungere questo obiettivo è necessario l'impegno di uomini di scienza e coscienza sia a livello individuale che nelle aggregazioni sociali.
Come singoli devono essere capaci anche di andare controcorrente, pur di seguire i propri ideali.
Come elementi di gruppi organizzati, devono dare nuova linfa al Movimento Cattolico che ha sempre ricoperto un ruolo fondamentale nella realtà italiana.
L'intervento si conclude con un invito all'esame di coscienza: chi sono i corrotti e chi i corruttori nella nostra società?
Un tale intervento non poteva non riscaldare gli animi, in sala c'è fermento, vengono poste le prime domande, molte sono volutamente provocatorie, si cominciano a segnalare i giovani che caratterizzeranno con i loro interventi questo Forum. L'oratore, pungolato dalle domande, dà il meglio di sè (e questa sarà una caratteristica di tutti gli oratori), le risposte sono ampie, esaustive, ricche di esempi e richiami alla realtà, appassionate.
Dopo questa serie di «sassi in picciona», ci si trova per gruppi di lavoro, innanzitutto per proseguire la reciproca conoscenza, e di seguito per cominciare l'analisi delle problematiche emerse durante la relazione ed il dibattito. Anche nei gruppi la discussione è animata, i giovani portano ognuno le testimonianze e le esperienze più disparate.
Ci si confronta, si discute, anche «animatamente», ci si «arricchisce» con le esperienze più diverse.
I lavori di gruppo si prolungano anche nel primo dopopranzo, perché il diavolo ci mette la coda, e sotto la forma di un violento acquazzone che

mette in black out il traffico della capitale, fa ritardare il secondo conferenziere.
«Ma quando era ormai perduta ogni speme», ecco, grazie a due organizzatrici, che hanno sfidato l'acquazzone, arrivare il professor Antonio Nanni coordinatore nazionale alla formazione delle ACLI che parlerà sul tema «Quale Uomo per quale sviluppo: crisi della visione euro ed etnocentrica».
L'oratore innanzitutto sottolinea come elemento e via obbligata per lo sviluppo sia l'uomo.
Ma quale uomo, l'uomo europeo o nord americano WASP?
No, l'uomo origine, motore e fine di ogni sviluppo è l'uomo planetario, «l'individuo maschio o femmina della specie umana».
Posta questa premessa fondamentale, si passa all'analisi della conferenza mondiale di Rio de Janeiro, che si apre fra le polemiche e si chiude senza raggiungere i grandi obiettivi che tutti si erano proposti, ma che comunque rimarrà, con tutti i suoi limiti, un segnale per il futuro del nostro pianeta.
Viene segnalato l'utilizzo sempre maggiore dell'ISU (indicatori dello sviluppo umano) in luogo del PIL (prodotto interno lordo) come indicatori dello sviluppo di un paese.
Questo elemento, che può apparire irrilevante a molti, è invece il segnale di un cambiamento di rotta, la ricchezza di una nazione non si misura più solo in termini economico-produttivi ma in termini di *vivibilità* della sua società.
Ci è accorti che lo sviluppo non può essere illimitato e senza freni, ma si comincia a parlare di sviluppo «sostenibile» dal nostro pianeta.
Si passa all'analisi delle interconnessioni tra l'antropologia culturale, la psicologia sociale, la sociologia, l'economia, la politica e l'etica.
Un argomento toccato dal professor Nanni, che ha suscitato un vespaio di polemiche, è il relativismo culturale, cioè la capacità di osservare ed analizzare le culture più diverse senza lasciarci influenzare, o per lo meno senza farci influenzare troppo, dai dettami della nostra.
L'esempio scelto per spiegare il concetto è stato piuttosto forte: perché, ci è stato chiesto, quando i barbari entrano nei confini dell'ormai derelitto Impero Romano, si parla di Invasioni Barbariche (con tutti gli stereotipi del caso, Attila il flagello di Dio, dove passa lui non cresce più l'erba), e quando gli Spagnoli e Portoghesi compiono la stessa operazione in America si parla di Scoperta del Nuovo Mondo?
L'oratore ci lascia con tre possibili strategie di intervento nel sociale: una Pedagogia Narrativa (per recuperare la nostra memoria e per conoscere le altre culture); una Pedagogia della Decostruzione (creazione di una coscienza critica al fine di decomporre le «strutture del peccato» per poter ricostruire dalle fondamenta dei nuovi «edifici sociali» sani); ed infine una Pedagogia dei Gesti, una capacità di non limitarci ad essere semplici Maestri, ma di diventare dei *Testimoni con le nostre opere.*
Le reazioni a questa relazione sono state le più diverse: c'è stato chi la ha applaudita a scena aperta e chi la ha altrettanto apertamente contestata; in ogni caso, di sicuro non è stato un oratore che è passato senza lasciare traccia. Il dopocena è stato riservato ad una serata in allegria, animata dal solito inesauribile Sandro Paternostro, che ha visto come protagonisti di giochi, scherzi, lazzi e canzoni sei poveri malcapitati, la cui unica colpa è stata quella di essere dei cari e vecchi amici dell'organizzatore della serata.
Il mattino del giorno successivo, domenica 6 dicembre, è dedicato alla relazione del Senatore Aldo De Matteo, deputato europeo, che ha parlato su «Europa 1993: fortezza o casa comune?».
L'oratore ha esordito con una domanda: quale Europa? L'idea d'Europa in questi ultimi tempi, può subire, o addirittura ha già subito, degli appannamenti, perché vista da troppi solamente come un Grande Mercato.
Inoltre, in molti italiani si è diffusa la convinzione che il tentativo riunificatore sia la causa principale della crsi economica e della stangata fiscale.
L'Europa non è tutto questo, anche se ci troviamo di fronte ad un deficit democratico.
Il processo di riunione politica segna il passo, mentre procede più o meno speditamente la riunificazione economica e Maastricht non è certo di aiuto in questo senso.
Il senatore passa poi a dare un giudizio sull'accordo di Maastricht, che giudica positivo sotto l'aspetto economico, meno sul piano di una comune politica estera, deficitario per quanto riguarda la politica sociale.
Sottolinea inoltre che a livello comunitario bisogna fare solo quello che la Comunità può meglio realizzare, mentre tutte le altre decisioni devono essere prese da livelli istituzionali più vicini ai cittadini.
Viene toccato anche il problema dell'Europa a due velocità e sul come sincronizzarle.



Il suggerimento è: cominciamo l'opera di riunificazione dalla cultura.
In sala l'argomento interessa e alla relazione fa seguito un buon numero di domande.
Da sottolineare, tra gli altri, l'intervento del dott. Palumbo, giornalista di fama, che si sofferma su una serie di riflessioni molto interessanti.
Ma il vero momento centrale della giornata è la Santa Messa concelebrata dal Rettor Maggiore Don Egidio Viganò e dal nostro Delegato Nazionale Don Ilario Spera.
Durante l'omelia, il Rettor Maggiore ha spronato i giovani presenti a proseguire, sulla strada intrapresa con questo forum, perché, una volta tornati alle loro case, si impegnino ancora in maggior misura nella testimonianza e portino a chi ancora non lo conosce il messaggio di Don Bosco.
Il pomeriggio è riservato alla escursione turistica a Roma. Scesi dai tre pulman che li hanno portati fin in centro, i partecipanti al forum sciamano per le vie della città eterna in piccoli gruppi.
La fontana di Trevi, Trinità dei Monti, Piazza di Spagna, il Quirinale, Piazza San Pietro, Piazza Navona, ognuno si dirige dove la fantasia, i ricordi di scuola o i consigli degli amici lo guidano.
Il punto di ritrovo dove può essere se non al simbolo stesso di Roma: il Colosseo.
La cena viene consumata al sacco alla casa salesiana di Cinecittà e, per riempire la serata, alcuni «scapestrati», guidati da un «genius loci», decidono di dare un'occhiata anche notturna alla capitale.
Arriviamo così, nella nostra cronaca, a Lunedì 7 dicembre, giornata ricca di stimoli.
Si inizia di primo mattino con il dottor Angelo Paoluzzi, caporedattore di «Popoli e Missioni», che si è soffermato sul tema «Mass-Media tra potere e consumismo: il futuro possibile».
Ha esordito ricordando il ruolo fondamentale, sottolineato anche da Papa Giovanni Paolo II nella Redentor Hominis, della comunicazione sociale, per poi passare ad un monito sull'utilizzo senza controllo dei Media che può portare ad un appiattimento dei valori.
Inoltre, ha proseguito l'oratore, è in crisi l'utenza dei mezzi di comunicazione cattolici, crisi sottolineata dalla bassa diffusione in special modo dei quotidiani, mentre le cose vanno un po' meglio per i settimanali.
Si è insistito sulla necessità di dare più forza alle voci cattoliche, perché gli altri mass-media danno una visione distorta della realtà, siamo in un era di (sono parole di Paoluzzi) «nuovo colonialismo dell'informazione».
In questa società, i mass-media tendono a sottolineare solamente «l'avere», bisogna tornare, invece, a porre al centro dell'esistenza «l'essere», una esistenza fondata su una visione religiosa, rispettosa dell'uomo.
Pur condividendo, senza dubbio, la posizione di fondo di Paoluzzi, molti partecipanti non hanno condiviso alcuni passaggi e così si è sviluppato un dibattito acceso in cui si sono particolarmente distinti alcuni amici provenienti dalla Sardegna.
La seconda parte della mattinata è stata invece occupata dalla relazione del professor Pino Acocella docente di Storia delle dottrine politiche presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Napoli, su «I giovani e la partecipazione negata».
Il relatore ha esordito innanzitutto analizzando i soggetti dell'indagine e cioè i giovani.
Riunificare sotto un'unica etichetta una categoria estremamente eterogenea, come quella del mondo giovanile, può richiedere forti esercizi di elasticizzazione della definizione.
Con il termine giovani si tende ad indicare una categoria indistinta, di cui fanno parte devianti ed arrampicatori sociali, consumatori e disadattati, impegnati nelle associazioni e nel volontariato, neoindividualisti ed apatici.
Però in questa categoria si possono ritrovare anche alcuni denominatori co-





Nella pagina a fianco: il tavolo della Presidenza. Sopra a sinistra: il saluto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ai partecipanti. Sopra a destra: un momento di preghiera, naturalmente «conducono» i giovani

ne politica negata ai giovani.
La politica dovrebbe essere intesa quale servizio reso dal singolo alla collettività, quale momento di impegno sociale e strumento di utilizzazione delle risorse per il bene comune. Purtroppo ora la politica, colta nelle sue degenerazioni quali la partitocrazia ed il clientelismo, viene molto spesso vista quale sinonimo di malaffare e corruzione.



L'appetito non manca: fuori cade un «nevischio»

muni quali: la scolarizzazione di massa e l'omogeneità sia culturale che nei consumi (molto spesso realizzati attraverso i mass-media), forte senso di diffidenza verso il mondo «degli adulti» (che viene visto come un qualcosa di lontano) ed i suoi valori, creazione di proprie scale di valori molto spesso in antagonismo con quelle già esistenti, propensione per orizzonti e progetti di breve periodo (carpe diem).
Si passa quindi all'analisi dei luoghi dove questi giovani interagiscono.
Si è verificata, in questi ultimi anni, una perdita della forza aggregante dei grandi gruppi tradizionali, come l'Azione Cattolica o la FIGC, ed un'affievolimento dei grandi progetti collettivi per passare a piccoli gruppi frammentati, fortemente coesi al loro interno, in cui l'interazione avviene sulla base dei rapporti interpersonali, e che esauriscono le loro funzioni, molto spesso di orizzonti limitati, in un breve arco di tempo.
Si sentono sempre in modo minore i grandi ideali collettivi, mentre assurgono ad un ruolo centrale le aspirazioni individuali.
All'interno di questo quadro sociale si colloca il problema della partecipazione politica.
Tutto questo trascina i giovani verso l'indifferenza nei confronti della politica.
Una possibile via d'uscita a questo stato di cose è educare nuovamente i giovani alla politica, fare capire loro che non c'è aspetto della vita quotidiana che non sia legato a questa.
Bisogna superare la morale edonista e neoindividualista ora imperante, per far riacquistare ai giovani la «passione» per i grandi ideali.
La politica deve essere vista come una scelta di servizio verso i più deboli e quindi inseparabilmente legata alla giustizia sociale.
La relazione si è chiusa fra applausi scroscianti ed è stata a parere quasi unanime, fra le migliori, se non la migliore. Caricati dagli incitamenti del relatore, i partecipanti al forum si sono ritrovati per l'ultima volta in gruppi per tirare le somme dei lavori.
Nel tardo pomeriggio si doveva svolgere un'interessante tavola rotonda con la partecipazione di esponenti politici di livello nazionale di primissimo piano, ma, purtroppo, il mal tempo che ci ha perseguitato durante quasi tutto il forum, gli scioperi negli aeroporti, gli impegni dell'ultimo minuto, hanno ridotto la presenza degli oratori al dottor Iuliano, sindacalista della CISL ed al famoso giornalista Nuccio Fava.
Il dottor Iuliano si è soffermato su alcune analisi comparative tra la situazione politica e soprattutto sociale italiana ed il resto del mondo.
Ha richiamato l'uditorio ad un più forte impegno sociale nei confronti dei più deboli, citando spesso Don Milani, un sacerdote le cui opere sono state troppo spesse dimenticate in passato, mentre ora stanno ricevendo la giusta attenzione.
Il dottor Nuccio Fava, molto probabilmente colto in contropiede dal cambiamento del ruolo che doveva ricoprire, (da moderatore di una tavola rotonda a relatore), ha intrapreso quelle che egli stesso ha definito «una serie di riflessioni a voce alta di un exallievo».
Alle relazioni hanno fatto seguito una serie di interventi dell'uditorio non molto teneri nei confronti, soprattutto, di chi i relatori si trovavano a rappresentare e cioè il sindacato ed il partito.
Si è distinto in questa fase soprattutto Roberto Cavaglià, che ha posto una serie di domande molto pertinenti e penetranti, a cui sono state date delle risposte forse non completamente esaustive.
La giornata si è chiusa con un altro momento forte: la veglia di preghiera, orchestrata con sapienza e cura, anche dei particolari, da Don Ilario e da Giovanni Morale.
L'ascolto della Parola del Signore, i salmi, i canti, le preghiere sia collettive che individuali, i dieci minuti di «deserto» sono stati quel quid che ha permesso di dare un senso ancora più profondo a tutto ciò che si era fatto nei giorni precedenti, ed è stato un momento in cui i singoli si sono sentiti ancor di più come appartenenti ad una comunità, come gli acini d'uva che riescono a crescere e maturare riuniti in un grappolo e a maturazione completata sono in grado di dare frutti anche singolarmente.
L'ultimo giorno, è venuto a portarci il suo messaggio anche il Vicario Gene-

rale della Congregazione Salesiana Don Juan Vecchi, che ha parlato sul tema «L'associazionismo laico salesiano e la dimensione sociale della carità».
Don Vecchi ha esordito ricordandoci che ci troviamo dinnanzi ad una magnifica e allo stesso tempo tremenda sfida.
La nostra società presenta dei fenomeni quotidiani che sfidano la generosità e la capacità d'intervento dei singoli, rendendo in questo modo indispensabile un intervento strutturato ed organizzato.
Tutto questo ha trovato ampio eco in una serie di documenti che vanno dalle encicliche del Pontefice, ai richiami della CEI, alle strenne del Rettor Maggiore, in cui si è proposto di educare i giovani alla fede, si è segnalato il primato, di segno e qualità, della dimensione sociale della carità nell'esperienza cristiana (fattore chiave nella nuova evangelizzazione), si è ricordato come la Redenzione sia una energia storica capace di cambiare le situazioni, e come ci si debba render conto del fatto che l'umanità viva ormai in un villaggio globale.
Si passa all'analisi dell'associazionismo, per sottolineare come l'aggregarsi sia un valore ed un'urgenza, in un mondo che rivendica valore assoluto alla dimensione individualistica dell'uomo.
In questo quadro, l'associazionismo salesiano appare come un insieme di possibili percorsi per raggiungere un unico obiettivo.
Le sue caratteristiche comuni di fondo sono: l'attenzione al mondo giovanile (il carisma specifico di Don Bosco), una forte apertura al contributo di tutti, il grande principio della comunione e non della divisione.
Il risultato di tutto ciò è una Famiglia, i cui componenti si suddividono i vari compiti a seconda delle proprie specifiche capacità ed inclinazioni, tutti fortemente autonomi nell'agire.
All'interno di questa Famiglia, l'associazione exallievi incarna pienamente lo spirito di Carità Salesiana che diventa spirito d'iniziativa, fedele al motto «è meglio accendere una candela che maledire l'oscurità o scrivere un trattato sulla luce».
Ora è necessario un ulteriore sforzo per creare una «cultura della solidarietà», avere una presenza responsabile nel sociale e nel politico, creare una «formazione permanente» che deve servire da supporto per operare, perché «la cultura deve supportare l'agire».
Questa relazione è proprio quello che serviva, traccia quelle linee operative che l'uditorio tanto aveva richiesto. Tanti sono intervenuti, ma molti di più avrebbero voluto intervenire su questo argomento; purtroppo il tempo a disposizione volgeva al termine.

QUALCHE COSA DI NUOVO NELL'ASSOCIAZIONE EXALLIEVI/E

Il secondo Forum Socio-Politico ha rappresentato la principale attività dell'Associazione Exallievi per il 1992. È un momento cruciale per la nostra formazione; stiamo abbandonando le vecchie vesti di un associazionismo nostalgico, che viveva del passato per gettarci nella mischia dell'impegno sociale.
Già l'anno scorso a Venezia, ma in modo particolare quest'anno a Roma, tra noi giovani c'era un clima nuovo, si respirava una concreta voglia d'impegno.
All'inizio eravamo irrequieti, non vedevamo l'ora di iniziare i lavori, ascoltare i relatori, provocarli per ottenere da loro le giuste risposte da concretizzare nelle nostre realtà; alla fine, seppur stanchi, eravamo carichi di qualcosa di nuovo, del desiderio di diventare protagonisti di questa nostra epoca ed impegnarci a fondo per cambiare e migliorare questa società.
Troppe volte ci siamo rifugiati dietro la scusa dei troppi impegni, incrementando così la società della chiacchiera che invece dobbiamo abbandonare, per instaurare una relazione diversa con l'altro; come cristiani dobbiamo risvegliarci, diventare cittadini attivi per riorganizzare la solidarietà e la carità, costruendo un mondo migliore.
Finalmente l'Associazione ha capito che bisogna guardare avanti, costruire il futuro e con questo investimento contribuirà in modo concreto a responsabilizzare noi giovani; abbiamo capito che solidarietà, servizio è anche e soprattutto occuparci del mondo che ci circonda, occuparci della gestione del bene pubblico per salvare i diritti dei più umili e bisognosi, far sí che lo Stato sia in funzione della persona (Stato Sociale): anche questo è un modo concreto per attuare il sistema preventivo di Don Bosco.
Noi exallievi, per poter essere buoni cristiani ed onesti cittadini, come diceva Don Bosco, dobbiamo occuparci della gestione del sociale, ma, per fare bene questo, abbiamo bisogno di un'adeguata preparazione, essere competenti ed unire questo ingrediente alla coscienza cristiana per ottenere un risultato nuovo, diverso, per restituire la politica ai cittadini. Quindi chiediamo all'Associazione di continuare in questo cammino di formazione, cammino che ci ha fatto capire quanto sia importante la nostra presenza e farci apprezzare la frase di Don Milani: «Uscire dalle difficoltà da soli è egoismo, uscire con gli altri è politica».
Buon lavoro a tutti, affinché ciò che abbiamo appreso al Forum venga vissuto con coraggio e costanza nelle nostre città, nei nostri paesi, ridando ai cristiani quel ruolo attivo che da troppo tempo manca alla nostra società.
Ciao e arrivederci al terzo Forum.

Anna e Fabio Darìo
(Tolmezzo)

Per molti rimaneva solo il tempo di un veloce saluto, di uno scambio d'indirizzi, di una promessa di rivedersi al più presto, mentre già le corriere aspettavano in moto.
Mi sia concesso un ultimo pensiero: ogni tanto, quando lavoriamo nelle nostre piccole unioni incontriamo delle difficoltà e cadiamo in momenti di sconforto, ci sentiamo soli, isolati, incompresi, diversi dagli altri, pensiamo che quello che facciamo sia talmente poco da essere quasi inutile, poi ci ritroviamo tutti insieme e ci accorgiamo che soli non siamo, e che invece *sono tanti quelli come noi.*

Luca Macorig
(Udine)

I GIOVANI ARTEFICI DI SVILUPPO

Nel primo Forum socio-politico, che si è svolto lo scorso anno a Venezia, si affrontò la problematica del vivere in un contesto di grande mutamento: lo stesso titolo del Forum rappresentava bene il contenuto dei lavori che poi si sono svolti «I Giovani al crocevia di una società che cambia». Durante la preparazione tematica di questo secondo Forum, la Commissione incaricata ha riflettuto a fondo per cercare un tema che fosse di grande stimolo per i giovani delle due Associazioni, ossia gli exallievi di Don Bosco e le exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il tema dello «Sviluppo» ci è parso come il più stimolante per aiutarci ad approfondire le problematiche sociali, politiche e, oserei aggiungere, economiche del mondo contemporaneo. Il concetto di Sviluppo è strettamente legato al presente, ma soprattutto al futuro, ed è una questione che riguarda principalmente i giovani che devono essere i primi artefici di sviluppo per costruire il mondo di domani. Lo Sviluppo riguarda tutte le società esistenti sul pianeta, il primo come il terzo o il quarto mondo. Sviluppo scientifico, tecnologico, politico, sociale, economico, umano, civile, culturale: non c'è aspetto della vita dell'Uomo che non sia toccato dalle problematiche dello Sviluppo. Molto spesso al termine Sviluppo viene associata soltanto l'idea di crescita economica, e addirittura nei decenni passati si pensava che questa crescita fosse illimitata. All'inizio degli anni 70 il MIT, su progetto del Club di Roma, pubblicò uno studio dal titolo «I limiti dello Sviluppo», nel quale si metteva in evidenza chiaramente e scientificamente la possibilità di un rapido deterioramento dell'ambiente e di un esaurimento altrettanto rapido delle riserve naturali. Pertanto, venne dimostrato che lo Sviluppo non è illimitato, e tutti dovettero incominciare a riesaminare i propri modelli di sviluppo. Per fortuna oggi, anche da un punto di vista economico, si incomincia a parlare di sviluppo sostenibile, ossia socialmente ed ecologicamente valido.
Ma a noi, giovani cristiani appartenenti alla Famiglia Salesiana, questo non può e non deve bastare. Noi dobbiamo puntare allo Sviluppo Integrale, ossia uno sviluppo volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo, come ci ricorda la Dottrina Sociale della Chiesa. Lo sviluppo integrale vuol dire tener presente tutte le dimensioni dell'uomo: dimensione culturale, spirituale, psicologica, sociale, economica. Nei giorni del Forum abbiamo trattato vari aspetti riguardanti il problema dello sviluppo, e soprattutto il rapporto che noi dovremmo avere nei confronti di questo tema. Si è appunto notato come il problema riguarda sì i cosiddetti popoli in via di sviluppo, ma anche la nostra Italia, con i risvolti economici, sociali e politici.
Per esempio, come il concetto di Democrazia non può essere considerato un concetto astratto e statico, ma come bisogna continuamente educarsi e educare ad una convivenza autenticamente democratica, nel senso della partecipazione di tutti al bene comune. I giovani partecipanti al Forum hanno apprezzato l'alto profilo contenutistico dell'incontro, proprio perché il tema è stato affrontato nelle sue varie sfaccettature, facendo un'ampia panoramica anche geografica. Indubbiamente il problema che stava più a cuore ai partecipanti, è quello riguardante la situazione italiana, con i suoi risvolti politici, sociali ed economici. La società italiana ha bisogno di linfa nuova e soprattutto di linfa pulita.
Questo senza distruggere quello che di buono ancora c'è, ma con la consapevolezza che ciascuno è chiamato ad impegnarsi in prima persona per il bene di tutti e che non è più tempo di defilarsi facendo fare agli altri. Allora nasce realmente l'esigenza di prepararsi e di formarsi una coscienza di servizio agli altri, anche attraverso l'impegno socio-politico. Concluderei citando due frasi molto significative dette durante i lavori. Padre Vanzan ci ha ricordato come il cristiano impegnato in politica debba possedere «scienza e coscienza», due elementi indispensabili per essere a servizio delle collettività. E poi la frase con la quale Madre Georgina Mc Pake ha voluto concludere il suo saluto all'assemblea del Forum: «hands on the present, eyes to the future» (mani sul presente, occhi rivolti al futuro). Il senso del presente e del futuro, così come una corretta e cosciente conoscenza del passato, ha percorso tutti i lavori dell'incontro, dimostrando come l'incarnazione del cristiano nella Storia non è una semplice utopia, ma è una esigenza dovuta all'incarnazione di Dio che ha dato senso e dignità al nostro vivere quotidiano.

Antonio Raimondi
(Presidente VIS e moderatore del Forum)



Il concetto di «Patria» oggi

di OTTORINO GURGO

Il messaggio con il quale il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro si è rivolto agli italiani l'ultimo giorno dell'anno passato, con l'appassionato appello a riscoprire i valori della solidarietà nazionale e a vivere con intensità il nostro rapporto con la Patria, pone alla nostra attenzione un problema, una domanda; il patriottismo è ancora un valore? Si può far leva su di esso per superare l'emergenza che il Paese attraversa o esso è ormai soltanto un retorico e superato reperto di epoche passate? In presenza di una rivoluzione tecnico-scientifica che lavora per l'unificazione del mondo e il superamento di ogni tipo di barriera, il patriottismo può essere ancora un valore positivo?

L'interrogativo ci appare non privo di qualche interesse.

Dicono in molti: l'ideale della patria è uno dei valori tradizionali che tramontano. Possiamo anche soffrire per la loro irreparabile fine, ma il nostro soffrire non muterà un destino che è ormai inequivocabilmente e irreversibilmente segnato.

Se facciamo riferimento ad una certa concezione della patria, non possiamo non convenire che queste considerazioni sono vere. Quella patria è morta per sempre. È morta, per intenderci, la patria assolutizzata in un nazionalismo che si riconosce soltanto nei concetti di forza e di potenza; è morta la patria «imperialista» per la quale con le altre nazioni non esiste che un rapporto di guerra, anche se non guerreggiata, e di colonizzazione, anche se non manifesta.

Questo tipo di patria non c'è più. Cercare di farla rivivere significherebbe collocarsi fuori del tempo e della storia.

Ma questo non vuol dire — ecco, ci sembra, l'altro errore da evitare — che il concetto di patria in sé debba essere cancellato, abrogato, relegato in un passato sepolto. È vero il contrario. E, cioè, che il senso della patria va recuperato, ma reinventandolo, secondo i segni e le dimensioni del nostro tempo.

Non è itinerario facile da percorrere se è vero — ed è vero — che anche nelle coscienze più limpide vive ancora oggi un complesso di colpa per un orgoglio delle patrie che nell'ultima guerra ha conosciuto la sua dimensione più esasperata e tragica. In realtà, nel fascismo, nel nazismo e nel militarismo nipponico, il concetto di patria era stato stravolto dalla retorica, sfigurato dall'orgoglio.

Assolutizzato come unico valore, aveva portato con sé la negazione o la falsificazione di tutti gli altri valori. Così patria è oggi, se non una parola vietata, una parola sospetta. Ma, se la patria è morta, che cosa diventa la nostra vita, soprattutto la nostra vita politica?

Ci soccorrono le parole di un grande giornalista cattolico-liberale, troppo presto dimenticato, Angelo Magliano, che, proprio a proposito della patria, in uno splendido saggio emblematicamente intitolato «Esame di coscienza di un democratico», poneva una serie di illuminanti interrogativi: «Se la patria non c'è, come si può chiedere una disciplina, il rispetto di un ordine? Se la patria non c'è, come si può esigere dalle varie istituzioni dello Stato di agire in nome di un interesse generale e superiore? Se la patria non c'è, come è possibile dare una coerenza all'economia nazionale, una concretezza alla programmazione? Se la patria non c'è, come è possibile il bene comune che richiede una solidarietà e una disciplina? Che cosa diventa una democrazia, se non è sorretta da una virtù civile, se non è alimentata dal sentimento di vivere una patria?».

Sono interrogativi che meritano una riflessione, specie negli squallidi tempi di Tangentopoli che ci è dato attraversare, in cui l'interesse della parte, della fazione, della «setta» sembra far premio su ogni altra valutazione e su ogni altro valore.

Un punto di riferimento è indispensabile, se non si vuole che la conflittualità permanente dei gruppi, delle categorie dilaghi, che la disaffezione degli imprenditori, l'assenteismo dei lavoratori, l'irrazionalismo e il massimalismo di un certo mondo sindacale, l'apatia di vaste zone dell'opinione pubblica, l'indifferenza dei pubblici dipendenti finiscano con il prendere il sopravvento.

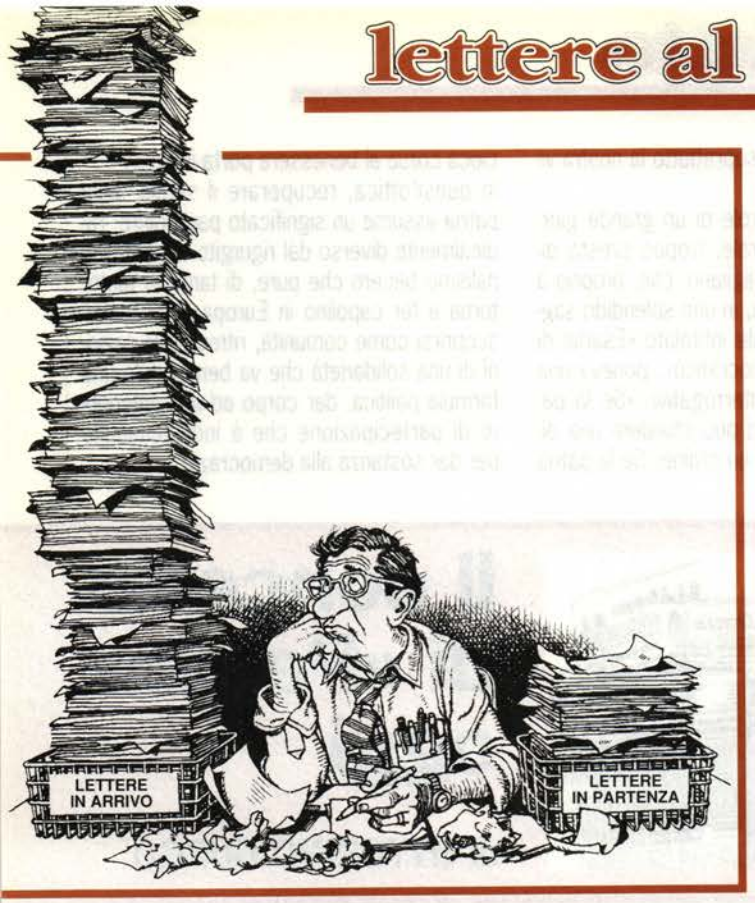
Avvertiva ancora Angelo Magliano: «Senza il senso della patria, tutte le case sono semplici abitazioni, tutti i cittadini sono semplici individui, tutto il paese non si sente società e si disgrega in una sua solitudine. Si disgregano le case, i cittadini, gli istituti. Il benessere non fa una patria. È la patria che dà al benessere un senso, un ordine, una disciplina, che soli possono correggere e oltrepassare le realtà disgreganti che una cieca corsa al benessere porta in sé».

In quest'ottica, recuperare il senso della patria assume un significato particolare, radicalmente diverso dal rigurgito di un nazionalismo becero che pure, di tanto in tanto, torna a far capolino in Europa. Significa riscoprirsi come comunità, ritrovare le ragioni di una solidarietà che va ben al di là una formula politica, dar corpo ad un sentimento di partecipazione che è indispensabile per dar sostanza alla democrazia.

Da questo punto di vista, il nostro paese ha tradizioni fragilissime. Giuseppe Prezzolini — che già su queste colonne ci è capitato di ricordare — scrisse in proposito pagine impregnate di sottile amarezza: «... in quasi ogni italiano c'è un'intensa gelosia verso ogni altro italiano, sicché preferisce il dominio di qualunque straniero a quello di chi gli sta accanto e non considera che con piacere l'incendio della casa del vicino, anche se la propria va in fiamme. Lo sforzo fatto dagli italiani per distruggersi a vicenda, se si potesse parlar di storia in termini di fisica, avrebbe fatto dare all'Italia il dominio del mondo se fosse stato sommato e diretto, invece, nel senso opposto».

In politica, e non solo in politica, occorre darsi grandi obiettivi. Se non si vola alto, alla fine si rischia di razzolare nel pollaio, come troppo spesso accade quando la politica diventa frammentaria, giornaliera, incapace di darsi un'idea che trascenda il giorno per giorno, che esprima la fierezza di compiere un'impresa, che valga per il domani che già comincia e in cui si prefigura un destino comune.

Allora il riaffiorare di sentimenti patriottici che il capo dello Stato è sembrato auspicare, può costituire un'occasione propizia per rilanciare una coscienza della comunità che, negli anni, sembra essersi perduta, per stimolare, sollecitare una sensibilità che faccia prevalere le ragioni dell'unità rispetto a quelle della divisione, dello scontro, della fazione, dell'interesse di parte, che oggi, purtroppo, sembrano aver la meglio. ●



«Qui asinum non potest, stratum caedit»?

Il Presidente prof. Luigi Faraone risponde alla lettera aperta del numero di settembre.

Carissimo Leonello,

mi sono sentito veramente lusingato nel leggere la lettera indirizzatami da te, uomo colto e forbito nell'eloquio.
La maggioranza della redazione di «Voci Fraterne» si è già dissociata dai giudizi da te manifestati e scarsa rilevanza può avere il fatto che neanche io li condivida, ma qualche postilla a ciò che affermi la ritengo necessaria.

A) Il testo delle risoluzioni non è un parto mio personale ma frutto di alcune ore di lavoro di quattro cirenei che hanno accettato con umiltà il dovere di assistere a tutto il dibattito cercando di coglierne i contenuti essenziali al fine di sintetizzarli nelle risoluzioni finali; se non ti hanno pienamente soddisfatto apprezzane almeno la buona volontà.

B) La «mentalizzazione» non è stata una invenzione della Commissione, né mia personale, ma il termine è stato «estrapolato» (mi scuserai l'italiano non proprio corrente) da una relazione ufficiale sulla quale non mi risulta tu abbia preso la parola per contribuire a «concretamente costruire».
Aggiungo che, francamente, il vocabolo non mi ha fatto pensare né al dentifricio né al trattamento delle leghe metalliche, come tu hai scritto con specialistica fantasia (d'altra parte io sono un manovale generico) ma mi ha richiamato alla memoria il vocabolo «mentalis» della tarda latinità derivante a sua volta dal ciceroniano «mens» che molti significati acquisisce: da quello di «insana mens» a quello di «ragione - intelligenza - senno - conoscenza - ponderatezza - riflessione - proposito». Sono convinto che a questi ultimi significati volesse riferirsi il relatore.

C) L'argomento «Missioni» è stato ripetutamente trattato (forse tu non eri presente o eri distratto):
— l'amico Walter Sudanese per primo ha trattato il tema della solidarietà con specifico riferimento alla *solidarietà missionaria*;
— l'amico Luciano Cave si è dilungato sul senso della *missionarietà da sviluppare*;
— il Delegato Nazionale Don Ilario Spera, subito dopo, ha proposto, tra le altre cose, «*un progetto missionario a cura della Federazione Nazionale.*

D) Perché non hai preso la parola per trattare l'argomento «Voci Fraterne» così come desideravi? A Treviglio eri presente ed hai assistito alla lettura delle risoluzioni, alla discussione che ne è seguita ed alla approvazione, non punto per punto ma frase per frase.
Il Consiglio Nazionale ha apportato al testo proposto tutte le variazioni che ha ritenute necessarie ed opportune ma non mi risulta che siano state formulate proposte per Voci Fraterne, ad eccezione della raccomandazione: «La Presidenza verifichi tutte le possibilità perché la Rivista dell'Associazione acquisisca autonomia economica» regolarmente inserita.
Se, durante il Consiglio qualcuno ha parlato della Rivista ma solo in termini critici e senza avanzare proposte concrete. Se la mancata trattazione dell'argomento che tanto ti sta a cuore è stata la causa determinante delle tue «esternazioni», sul Consiglio Nazionale, la colpa non è certo mia né della Commissione.
Scusami il tono della risposta e la prolissità ma «superfluum non est, quod ad declarationem ponitur».
Mentre ti confermo la stima di sempre toglimi una curiosità: non è che quel tuo sfogo, non proprio «riservato», a me rivolto sia una applicazione concreta del proverbio di Petronio «Qui asinum non potest, stratum caedit?».

tuo Luigi

---

1) Hai ragione per l'aspetto «cronistico» del Consiglio Nazionale. Tutto esatto.
2) Sono convinto che se, nell'attuale contesto socio-culturale, la rivista cessasse o scadesse di tono e di contenuti almeno il 90% della capacità di aggregazione della nostra Federazione si perderebbe, aprendo la via a un nuovo decentramento ispettoriale: che Dio non voglia!
3) Personalmente sogno per l'avvenire Consigli Nazionali che non rincorrano le farfalle sotto l'arco di Tito ma che trattino, con preventiva adeguata preparazione, anche i non pochi problemi esistenziali e attuali della nostra Associazione che del resto erano doverosamente (sia pure con pudore), tutti «in nuce» nelle relazioni presentate.
4) Ti ringrazio, ma lasciatemi sognare.

Leonello

102 anni

Spett.le «Voci Fraterne» rivista

mi pregio, allegarVi un modesto assegno di L. 10.000= (diecimila) per rimandarmi per l'ultima volta (causa l'età 102 anni e la cataratta), l'abbonamento. Distinti saluti e ringraziamenti

Giov. Battista Schiratti
c/o Pensionato Anziani
Via Ospedale, 9 - 81053 Pieve di Soligo (TV)

ADDITO ALL'ATTENZIONE AFFFETTUOSA DI TUTTI I LETTORI QUESTA COMMOVENTE LETTERINA DI UN AFFEZIONATO EXALLIEVO (Comm. Ing. G. Battista Schiratti) che con i suoi 102 anni osa mettere limiti alla Provvidenza! Chi è nella provincia di Treviso vada a trovarlo a Pieve di Soligo; farà piacere a lui e un'opera concreta di Solidarietà.
Pensate che è un exallievo di Este, è nipote del Venerabile Toniolo, è stato commensale di Don Rua, compagno di banco di don Ziggiotti, e ha conosciuto quasi tutti quei «giganti» che hanno fatto la congregazione. Gli sono stati maestri di scienza e di vita. Lodiamo con lui e per lui il Signore.

l. c.

Auguri mondiali

Per il Direttore di «Voci Fraterne»
Leonello Crocetta
e per il responsabile Marcello Palumbo

Un caro saluto per tutti i membri del Consiglio di Redazione, per quanti collaborano e ci permettono la gioia di legger «Voci Fraterne» come un'armonia portante la cultura, l'informazione, le notizie di «famiglia», tutto ciò che è bello e anche gioia foriera di bene. Grazie.
Vi auguro buon lavoro e gli esiti, per tutto l'anno prossimo, delle vostre attività. Che esse portino speranza e cerchino di interpellare, e informare la gente sui problemi degli altri e la «salvezza propria» fra tanti errori e tante sfide che la società ci presenta come facile e normale.
Che «Voci Fraterne» ci aiuti ad uscire dalla normalità proposta dall'ateismo nuovo ed a riflettere sull'identità nostra, partecipi dello sviluppo e della nuova evangelizzazione, «impegnati nell'amore».
Auguri a tutti di Buon Natale e Felice 93.

Antonino Pires
Presidente della Confederazione Mondiale

«C'è Cecchetti?»

Egregio sig. Direttore,

sono un ex allievo dei più prestigiosi Collegi del mio tempo — Macerata, Frascati ed Alassio, — cui, in particolare, è legato il mio cuore per avere in quell'Istituto di altissima Scuola abbeverato la smania di sapere ed appreso la cultura umanistica, (fra i tanti professori, basti ricordare il luminare Don Piccagli, letterato e dantista celebre), e dove, prima di raggiungere l'Università, l'insegnamento scolastico era contemperato, in conformità di sentimenti, da una educazione austera, sorgente dalla esaltazione dei valori della vita e dell'uomo.
Sono rimasto sempre attaccato, ancestralmente, a queste origini salesiane e, perciò, mi sono, sempre, puntualmente pervenute «Voci fraterne", da me, altrettanto puntualmente, trascurate e neglette come le tantissime «stampe» che inondano i cittadini.
Da qualche tempo, invece, ho incominciato a leggere gli articoli di filosofia, di storia, di critica, di politica. Ne ho provato godimento e ne sono rimasto ammirato per la competenza, la serietà, compostezza, profondità di ricerca e gentilezza di esposizione.
Mi è caro, pertanto, il dovere di far pervenire il mio compiacimento ed il mio plauso, con la mia modesta testimonianza e solidarietà, a tutti coloro che partecipano alla redazione della Pubblicazione, che, senza iattanza, in un'era di aridità letteraria, con molta umiltà, ma con sicurezza difende i principi sociali, morali e culturali.
Nel segno della simpatia e della stima, formulo voti di bene e di ulteriori e significativi successi. Cordialmente

Avv. Ruggero Cecchetti
62020 Penna S. Giovanni (Macerata)

Amico sempre caro e ritrovato, ti ringrazio del tuo elogio e ricordo l'attesa del tuo arrivo in classe al liceo di «Villa Sora» con in cattedra Don Barale che, ogni mattina, entrando in aula, diceva: «C'è Cecchetti?» perché tu, non so per quale intoppo, arrivati fra noi ad anno cominciato! E fu, purtroppo — per me e per gli altri — il tuo solo anno di Frascati.
La primavera scorsa ti ho incontrato dopo più di 50 anni e puoi immaginare con quanta gioia! È stato quello quasi un miracolo e certamente uno dei tanti Regali che la Provvida Benevolenza di Dio continua a farmi. Spero che si ripeta.

Leonello

Proseguire ecumenicamente oggi: perché?

(Prima parte)

di ANDREA JOOS

Dopo aver fatto penetrare l'impegno ecumenico nell'imponente totalità della nostra Chiesa, si pone adesso l'esigenza di inserire con grande pazienza «ogni dato» della configurazione cattolica nell'impegno stesso.

L'impressione di una certa contraddittorietà

Più volte — in questi anni — si è fatto sentire l'invito ad un paziente lavoro di penetrazione dello spirito ecumenico, secondo le disponibilità delle comunità e delle Chiese, perché sarebbe il modo migliore per evitare gli scogli che ostacolano l'apertura ecumenica degli esitanti; occorrerebbe aspettare che ogni Chiesa arrivi a maturità per poi fare il passo ulteriore. Taluni, però, vedono in questa visuale l'incorraggiamento di un rischioso immobilismo cristiano in seno all'umanità. Si affermerebbe — persino — che un mancato rispetto di questa «gradualità» porrebbe «nuovi ostacoli» sulla via della riconciliazione con la nostra Chiesa.
Non bisogna dimenticare, inoltre, che sia le Chiese sia il movimento ecumenico stesso si trovano immersi nel tessuto delle priorità intuite dall'umanità nella sua avventura planetaria, nella dinamica della convivenza civile: questo cammino è sempre teso tra nuove attese ed apparenti ricadute in vecchie inclinazioni poco confessabili. Ed infine, le Chiese si muovono ormai quotidianamente nell'intreccio sempre più «vicino»" e sempre più presente nella vita quotidiana (a distanza nei media o nei rapporti inter-personali) della varietà delle religioni dell'umanità e di movimenti religiosi con prorompenti iniziative. Senz'altro, la situazione non manca di complessità.
L'impressione di una frustrazione ecumenica — presso i più impegnati — potrebbe tradurre quel senso di dovere «rincorrere», quasi in ogni momento, un ritmo che non sembra indugiare o lasciare le cose come stanno fino a quando le strutture ecclesiali siano del tutto «pronte». Ed allo stesso tempo, coloro che vivono in un contesto ecclesiale abbastanza uniforme senza percepire l'incalzare degli interrogativi in tutta la loro urgenza, si meravigliano talvolta nel vedersi muovere il profilo ecclesiale aldilà di ciò che gli sembra necessario.

Dopo più di trent'anni di progressiva adesione al movimento ecumenico tra le Chiese cristiane, dal Concilio Vaticano II in poi, diverse voci si sono chiesto se la nostra grande famiglia ecclesiale cattolica di comunione romana si trova ormai del tutto «a suo agio» nella gestione ecumenica della propria vita e della propria testimonianza di fede in seno ai notevoli cambiamenti del nostro tempo. Si sa bene quali sono i dubbi espressi riguardo all'impegno ecumenico di tipo «ufficiale», che si potrebbe riassumere in una formula: «belle parole», ma poi, ogni organizzazione ecclesiale se la vede per conto suo...
Si vorrebbe, nelle varie «puntate» che iniziamo con questo accenno introduttivo — con i lettori ed in dialogo con essi — di rifocalizzare l'intento ecumenico cristiano: le sue scommesse, le sue motivazioni, i suoi alti e bassi, le sue prospettive incerte, le promesse che potesse offrire

La scommessa ecumenica

Si dice che l'esperienza ecumenica sia un passaggio attraverso tre fasi di rapporto tra Chiese cristiane: la fase dell'antipatia (i sospetti ed i rancori del passato), poi quella della possibilità di arrivare alla disponibilità di mutua partecipazione... La contraddittorietà della situazione odierna si spiega pure con il fatto che là dove gli uni hanno raggiunto una dinamica di «simpatia vicendevole», altri non sono ancora usciti da quella dell'«antipatia aggressiva».
Di fronte, dunque, alla perplessità degli osservatori non coinvolti, o allo scoraggiamento degli apostoli più appassionati, o all'ambiguità di protagonisti che «militano» con delle priorità proprie che si insinuano sullo scenario ecumenico, occorre — ci pare — «tornare alle fonti» per far rivivere la «memoria» delle sorgenti ecumeniche. Facciamolo brevemente, per potere — poi — rinviare ad esse nel corso della nostra meditazione ulteriore su avvenimenti, interrogativi, occasioni mancate o speranze del cammino ecumenico odierno. Seguiremo anche questa «memoria» sulle molle ecumeniche vitali per impostare il nostro percorso attraverso l'esperienza riconciliativa tra le Chiese cristiane oggi, nelle nostre «puntate» successive.
Quali sono i nodi vitali che formano la «rete» della scommessa ecumenica? Basta, in genere, elencarle per capire come la loro sotto-valutazione porti a dei corto-circuiti esplosivi o a degli

immobilismi paralizzanti in un processo che si focalizza tutto dal più intimo dello spirito di ognuno fino al più concreto e pratico atteggiamento delle comunità.

Rievocare le chiavi costitutive del «sogno» ecumenico

Ricordiamo questi «fondamenti» ecumenici ineludibili.

1. Il movimento ecumenico è unico, senza appartenere in proprio a nessuna Chiesa storica, perché esso è un richiamo alla sorgente costitutiva di ogni Chiesa esistente: il mistero ecclesiale di grazia. In esso, nessun credente battezzato viene considerato come «separato» (1), pur se la sua Chiesa vive in una condizione di allontanamento, ma tutti acccolgono la *viva fede dall'ascolto e dalla messa in pratica dell'unica Parola di Dio.*

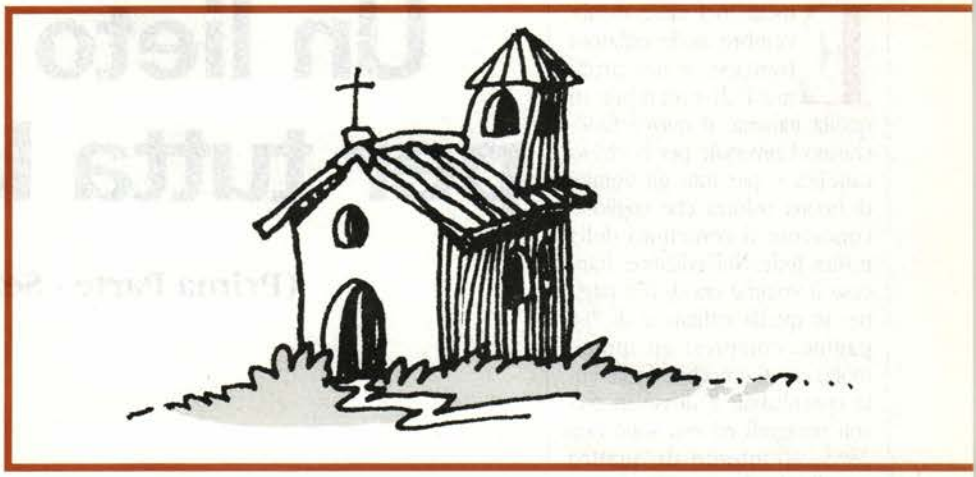
2. Il movimento ecumenico parte dalla presa di coscienza che in ogni allontanamento tra cristiani, le colpe possono trovarsi «da ambedue le parti», ponendo tutti davanti alla priorità di una conversione del cuore e di un rinnovamento ecclesiale di vita: soglia di qualsiasi iniziativa ecumenica. La colpa peggiore non consiste nell'allontanamento storico ma nell'adesione ecclesiale esterna non vissuta fino in fondo (2).

3. Nel movimento ecumenico, la via della conversione ecclesiale a Cristo si attua concretamente tramite il dialogo, l'impegno della collaborazione mutua, il coinvolgimento nella testimonianza comune (3). Nel dialogo, essendo «metodologia» di conversione comune a Cristo nello Spirito, tutti sono uguali nella disponibilità ad accogliere la pienezza della fede e nella consapevolezza delle occasioni mancate del passato.

4. Dal movimento ecumenico, la meta del cammino di riconciliazione nell'unità visibile si prospetta come comunione piena (4) nella quale — per noi cattolici — la pienezza del Corpo Mistico non si identifica formalmente con la Chiesa cattolica storicamente esistente oggi (5); ogni struttura viene così ricontestualizzata dalla pienezza incircoscrivibile del mistero.

5. La piena comunione suppone la legittima diversità nelle tradizioni liturgiche, canoniche, dottrinali (6) che esprime l'inesauribilità del mistero ecclesiale attuato nelle molteplicità delle forme che esprimono la pienezza del Dono. L'unità nella diversità si vive come consenso mutuo e si raggiunge tramite l'itinerario di conciliarità (di maturazione nella comunione) delle Chiese, prospettando modelli ispirativi di comunione ecclesiale.

6. Il percorso verso la riscoperta della pienezza di fede si fa seguendo il prospetto della «gerarchia delle verità» (7), cogliendo il nesso organico dei diversi misteri di fede tra di loro e riferendo tutto al loro unico fondamento: Cristo nello Spirito Santo. L'appproccio organico alla verità richiede una interpretazione viva della rivelazione evangelica affidata alle Chiese.



La scintilla iniziale

Il Concilio Vaticano II capovolse la redazione del documento ispirativo centrale del suo intento — la Costituzione dogmatica sulla Chiesa, che diventò la «Lumen gentium» — facendolo iniziare non dal capitolo sul vertice strutturale della Chiesa, ma dal capitolo sul «mistero della Chiesa» e i fratelli cristiani riconobbero in ciò una svolta «storica» (8). Ecco il «primo momento» della riscoperta ecumenica: l'unità visibile della Chiesa non trova la sua sorgente in una struttura ma nel mistero della riconciliazione divino-umana. Anzi, la scommessa dell'unità ci avvia direttamente a riscoprire la priorità del mistero ecclesiale aldilà di qualsiasi articolazione della compagine ecclesiale.

Quale ne può essere l'implicazione nel contesto di vita del nostro tempo? Vediamo — ci pare — subito un primo riferimento alla più bruciante attualità ecclesiale e più ampiamente umana o inter-culturale del dopo 1989: e cioè il riaffiorare di conflitti con un sottofondo di appartenenza religiosa (intrecciata con altre «appartenenze»). Ciò che sembrava una «giusta fierezza» ha slittato verso una intollerante insofferenza in opposizione agli «altri». Ecco un primo chiarimento d'intento dove subentra la presa di coscienza ecumenica. Essa, nella riscoperta delle sorgenti ecclesiali, sbilancia innanzitutto una certa «gelosia di appartenenza» alla propria Chiesa in quanto organizzazione ben compatta, corredata da sentimenti di misurato disprezzo verso altre Chiese. Il mistero sfugge a questo tipo di delimitazione nell'esprimere le proprie scelte. ●

(1) Concilio ecumenico Vaticano II, *Costituzione dogmatica «Lumen gentium»*, Città del Vaticano 1965, cap. I; idem, *Decreto «Unitatis Redintegratio»*, Città del Vaticano 1965, n. 1, 3.
(2) Concilio ecumenico Vaticano II, *Costituzione dogmatica «Lumen gentium»*, op. cit., n. 14; idem, *Decreto «Unitatis Redintegratio»*, op. cit., n. 3, 13.
(3) Concilio ecumenico Vaticano II, *Decreto «Unitatis Redintegratio»*, op. cit., n. 6, 7, 8.
(4) Concilio ecumenico Vaticano II, *Decreto «Unitatis Redintegratio»*, op. cit., n. 4; *Codex juris canonici*, Città del Vaticano 1983, c. 205).
(5) Concilio ecumenico Vaticano II, *Costituzione dogmatica «Lumen gentium»*, op. cit., n. 8; *Codex juris canonici*, op. cit., c. 204 §2).
(6) Concilio ecumenico Vaticano II, *Decreto «Unitatis Redintegratio»*, op. cit., n. 14-18.
(7) Concilio ecumenico Vaticano II, *Decreto «Unitatis Redintegratio»*, op. cit., n. 11.
(8) Intervento di E. De Smedt, in *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, vol. I, pars IV, Roma 1964, p. 156; Mgr Philips, *L'Eglise et son mystère au deuxième concile du Vatican, histoire, texte et commentaire de la constitution «Lumen Gentium»*, vol. 1°, Paris 1967, pp. 77-78; W. A. Visser't Hooft, *Report of the General Secretary to the Central Committee at Paris*, in «The Ecumenical Review», 1962 n. 1, p. 77.

Un lieto evento per tutta la Chiesa

(Prima Parte - Sezione prima)

di GIUSEPPE IUCULANO

È uscito nel mese di novembre nelle edizioni francesi, e nei primi mesi di dicembre in quella italiana, il nuovo Catechismo Universale per la chiesa cattolica e per tutti gli uomini di buona volontà che vogliono conoscere il contenuto della nostra fede. Nell'edizione francese il volume era di 676 pagine, in quella italiana è di 788 pagine, compresi gli indici, molto curati e ricchi e facilmente consultabili. È diviso in piccoli paragrafi ed essi sono ben 2865, all'interno di quattro grandi parti. La veste tipografica italiana è più armoniosa e ordinata della francese che risente della fretta con cui è uscito! Il prezzo, contenuto per la mole dell'opera, favorirà la diffusione di questo prezioso strumento, per il nostro cammino di fede. Ho voluto riferirvi queste aride cifre, perché possiate rendervi conto dell'enorme ricchezza e complessità del Catechismo, donato ai cristiani del mondo. Certa stampa, come sempre, con la mania dello scoop, ha liquidato l'argomento con titoli a sensazione e qualche breve riassunto dell'indice! Ecco perché attraverso questo strumento tenteremo una presentazione «più cristiana», magari a piccole dosi, per poi lasciare l'approfondimento al singolo nelle varie realtà di Chiesa in cui vive. Il Catechismo è preceduto dalla Costituzione Apostolica «Fidei Depositum», che inizia con le parole «Custodite il deposito della fede»; questo messaggio è alla base dello sforzo di testimonianza e della missione evangelizzatrice della Chiesa. Il Santo Padre, tracciando le linee generali della nascita del Catechismo, lo pone, come punto di arrivo del rinnovamento liturgico, dopo la codificazione del nuovo Codice di Diritto Canonico sia occidentale che orientale e infine come rinnovamento della vita ecclesiale voluto e iniziato con il Concilio Vaticano II. Dopo aver presentato l'iter di consultazione, con le risposte di coloro che ad ogni grado hanno collaborato alla stesura, si sofferma sul contenuto, che viene preso dalle SS. Scritture, dalla Tradizione e dal Magistero e inoltre si tiene presente l'eredità spirituale dei



Dopo sei anni di lavoro è uscito in libreria il nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica.
È stato anche un successo editoriale: quattro edizioni subito esaurite.
Riteniamo doveroso avere incaricato un esperto del calibro di Don Giuseppe Iuculano, non salesiano, ma amico e frequentatore del «Gerini» di Roma e di salesiani del PAS, attivissimo e solerte vice parroco della parrocchia romana dei Sacri Cuori di Gesù e Maria di presentarci il piano dell'opera in 4 articoli. Ecco il primo.

LA LEGGE MORALE CONDENSATA IN UN RINNOVATO CATECHISMO

IL NUOVO CATECHISMO IN QUALCUNO DEI 2865 PARAGRAFI

ABORTO - La vita umana va rispettata e protetta in modo assoluto fin dal concepimento. La cooperazione formale a un aborto costituisce colpa grave e prevede la scomunica.

ANIMALI - È legittimo servirsi degli animali e le sperimentazioni mediche e scientifiche, se rimangono entro certi limiti ragionevoli, sono pratiche moralmente accettabili, purché contribuiscano a curare o salvare vite umane. È contrario alla dignità umana far soffrire inutilmente gli animali e disporre indiscriminatamente della loro vita.

ARMI - Le autorità pubbliche hanno il diritto e il dovere di regolamentare produzione e commercio di armi.

ATEISMO - È un peccato contro la religione.

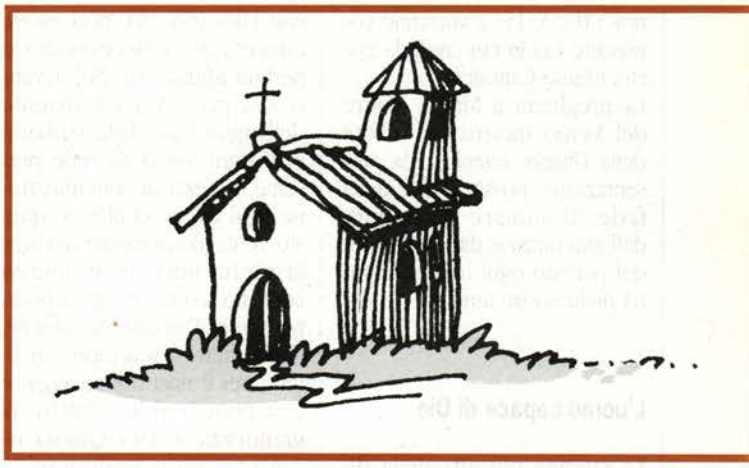
AUTORITÀ - È esercitata legittimamente soltanto se ricerca il bene comune. Se accade che i governanti emanino leggi ingiuste o prendano misure contrarie all'ordine morale, tali disposizioni non sono obbliganti per la coscienza. Coloro che hanno autorità la devono esercitare come un servizio.

BENE COMUNE - In nome del bene comune i pubblici poteri sono tenuti a rispettare i diritti fondamentali e inalienabili della persona umana.

CORPO - La morale si oppone a una concezione neopagana che tende a promuovere il culto del corpo, a sacrificargli tutto, a idolatrare la perfezione fisica e il successo sportivo.

DIFESA NAZIONALE - Nei casi nei quali la legittima difesa rende possibile l'uso delle armi, le autorità pubbliche hanno il diritto e il dovere di imporre ai cittadini gli obblighi necessari alla difesa nazionale ma provvedano equamente al caso

Padri e dei Santi, per comprendere e conoscere meglio il mistero cristiano, ravvivandone la fede.
Nel Catechismo Universale, troveremo del nuovo e dell'antico (Mt. 13, 52), nel dinamismo di una fede ogni giorno nuova! Le quattro parti che lo compongono: il Credo, la Liturgia con i sacramenti in primo piano, l'Agire cristiano presentato partendo dai Comandamenti e infine la Preghiera come coronamento della vita e lode del cristiano, vengono presentate in una veste nuova, per rispondere alle sollecitazioni della nostra epoca e sono legate tra loro in una apprezzabile armonia compositiva.
Il mistero cristiano è l'oggetto della fede (prima parte divisa in 2 sezioni); esso è celebrato e comunicato nelle azioni liturgiche (seconda parte divisa in 2 sezioni); è presentato, per chiarire e sostenere i figli di Dio nel loro agire (parte terza divisa in 2 sezioni), e fonda la nostra preghiera, nell'espressione privilegiata del «Padre Nostro», sintesi mirabile della lode, della richiesta e dell'intercessione (quarta parte divisa in 2 sezioni).
La confessione della fede trova nella celebrazione liturgica la sua giusta collocazione, la Grazia, dono divino e frutto dei Sacramenti, è la condizione indispensabile dell'agire... la fede senza le opere resta lettera morta (Giac. 2, 14-26). La ricchezza del contenuto del Catechismo Universale, è messa a servizio di ogni cristiano, diventando un punto di riferimento stabile, in un mondo caotico, in cui ogni idea o informazione viene bruciata «al cader della giornata»! Il Catechismo è offerto anche a tutti gli uomini che domandano «ragione della speranza che è in



di chi, per motivi di coscienza, rifiuta l'uso delle armi. Quest'ultimo è comunque tenuto a prestare qualche altra forma di servizio.

DIVORZIO - È una grave offesa alla legge naturale, viola l'alleanza della salvezza, è immorale.

DONNA PRETE - Gesù ha scelto degli uomini per formare il collegio dei dodici apostoli e i dodici hanno fatto lo stesso. La Chiesa si sente legata da questa scelta del Signore stesso.

DROGA - L'uso costituisce una colpa grave. La produzione clandestina e il traffico sono pratiche scandalose.

EUTANASIA - Un'azione oppure un'omissione che, da sé o intenzionalmente, provoca la morte allo scopo di porre fine al dolore, costituisce un'uccisione gravemente contraria alla dignità della persona umana e al rispetto di Dio. L'errore di giudizio nel quale si fosse incorsi in buona fede non muta la natura di quest'atto omicida, sempre da condannare, ma l'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima e le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e capacità o altrimenti da coloro che ne hanno legalmente il diritto.

FINE E MEZZI - Il fine non giustifica i mezzi. Al contrario la presenza di un'intenzione cattiva (come la vanagloria) rende cattivo un atto che per sé può essere buono.

FORNICAZIONE - È l'unione carnale tra un uomo e una donna liberi, al di fuori del matrimonio. Essa è gravemente contraria alla dignità della persona e della sessualità umana.

FURTO - Va condannato ogni modo di prendere e tenere ingiustamente i beni del prossimo, anche se non in contrasto con la legge civile, compreso il pagare salari ingiusti e alzare i prezzi, la speculazione, la corruzione, l'appropriazione e l'uso privato di beni sociali di un'impresa, un lavoro eseguito male, la frode fiscale.

GENOCIDIO - Lo sterminio di un popolo, di una nazione o di una minoranza etnica deve essere condannato come peccato mortale. Si è moralmente in obbligo di far resistenza a ordini che comandano un genocidio.

GUERRA E PENA DI MORTE - Difendere il bene comune della società esige che si ponga chi aggredisce in condizione di non nuocere. Per questo l'insegnamento tradizionale della Chiesa ha riconosciuto fondato il diritto e il dovere della legittima autorità di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto, senza escludere, in casi di estrema gravità, la pena di morte. Per analoghi motivi i detentori dell'autorità hanno diritto di usare le armi per respingere gli aggressori della comunità civile, ma sempre se i mezzi incruenti sono sufficienti l'autorità si limiti a questi mezzi.

HANDICAPPATI - Le differenze tra gli uomini rientrano nel piano di Dio, il quale vuole che ciascuno riceva dagli altri ciò di cui ha bisogno. Tutti hanno diritto al lavoro, senza ingiusta discriminazione tra uomini e donne, tra chi è in buone condizioni psicofisiche e i disabili.

IMMIGRAZIONE - Le nazioni più ricche debbono accogliere, nella misura del possibile, lo straniero e avranno cura che venga rispettato il diritto naturale che pone lo straniero sotto la protezione di coloro che lo accolgono.

INSEMINAZIONE ARTIFICIALE - Il figlio non è dovuto, ma è un dono. Il dono di sperma, di ovocita o il prestito dell'utero sono gravemente disonesti. In seno alla coppia le inseminazioni e fecondazioni artificiali omologhe sono forse meno pregiudizievoli ma rimangono moralmente inaccettabili.

LIBERTÀ - La libertà dell'uomo è finita e fallibile. Di fatto l'uomo ha sbagliato. L'esercizio della libertà non implica il diritto di dire e fare qualsiasi cosa.

LIBERTÀ DI RELIGIONE - Nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza, né impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità alla sua coscienza privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata.

MANIPOLAZIONI GENETICHE - Sono leciti gli interventi sull'embrione umano, purché ne rispettino la vita e l'integrità, non comportino per lui rischi sproporzionati, ma siano finalizzati alla sua guarigione, al miglioramento delle sue condizioni di salute o alla sua sopravvivenza individuale. È immorale produrre embrioni umani destinati a essere sfruttati come «materiale biologico». Sono contrari alla dignità personale dell'essere umano gli interventi sul patrimonio cromosomico o genetico miranti alla produzione di esseri umani selezionati.

MASTURBAZIONE - Al fine di formulare un equo giudizio sulla responsabilità morale dei soggetti e per orientare l'azione pastorale si terrà conto dell'immaturità affettiva, della forza delle abitudini contratte, dello stato d'angoscia o degli altri fattori psichici o sociali che attenuano se non addirittura riducono al minimo la colpevolezza morale.

noi» (1Pt. 3, 15) e vorranno conoscere ciò in cui crede la nostra Chiesa Cattolica.
La preghiera a Maria, Madre del Verbo Incarnato e Madre della Chiesa, conclude la presentazione: possa la luce della fede illuminare e liberare dall'ignoranza e dalla schiavitù del peccato ogni uomo e donna della nostra terra.

L'uomo capace di Dio

La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio (n. 27). È questa dignità che lo pone in ricerca e il suo essere rimane inquieto finché non ha trovato la sua pace. Questo «vitale legame con Dio» (GS. 19), può essere dimenticato, misconosciuto o perfino rifiutato (n. 29), davanti alla presenza consistente dell'ingiustizia, delle barbarie e di ogni forma di male presente. I mezzi di comunicazione ogni giorno ci offrono questo ventaglio nero che avvolge la nostra umanità. In questo contesto, come in ogni epoca, parlare di Dio diventa difficile, anche perché è sempre un limite per il nostro linguaggio e una pretesa voler limitare la grandezza di Dio. Questa ricerca trova a volte degli spiragli di luce nelle «Vie» già presentate da S. Tommaso, come quella della creazione e quella via fondamentale che rimane l'uomo. Queste vie non bastano e la ragione si ferma al limite della fede; ecco, che Dio si fa presente con la sua Rivelazione: la storia della salvezza è come un grande arcobaleno che sancisce l'Alleanza tra Dio e l'uomo.
I grandi personaggi della fede, Noè, Abramo, i profeti, e lo stesso popolo d'Israele, ci accompagnano verso Cristo pienezza della Rivelazione. L'Antico Testamento e il Nuovo si fondono, e nella tradizione della Chiesa, con l'assistenza dello Spirito Santo sono diventati il luogo d'incontro tra Dio che parla e il popolo che ascolta. La Rivelazione di Dio che parla agli uomini come amici, per una comunione con Lui, ha bisogno di una risposta adeguata, che in questo caso non può che essere la Fede (n. 142).
Una fede, che è sottomettersi alla Parola Ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la Verità stessa (n. 144).
Una fede intelligente che cerca e approfondisce: «conoscere per amare di più»; con questo slogan, ogni cristiano dovrebbe reputare indispensabile fortificarsi nella conoscenza del Cristo. Solo così potrà gustare la bellezza della Rivelazione e della comunione con Dio e diventare annunciatore e testimone della speranza che è in noi.

Don Giuseppe Iuculano

CATECHISMO
DELLA CHIESA CATTOLICA
Libreria Editrice Vaticana
1992, pag. 788, L.30.000

NASCITE - Per validi motivi gli sposi possono voler distanziare la nascita dei loro figli, ma è intrinsecamente cattiva ogni azione che, in previsione dell'atto coniugale o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione.

NATURA - L'uomo non è il padrone della natura, deve misurarsi con la sollecitudine per la qualità della vita del prossimo, compresa quella delle generazioni future; va rispettata l'integrità della creazione.

OMOSESSUALITÀ - Per la maggior parte degli omosessuali costituisce una prova. Perciò vanno trattati con rispetto, compassione, delicatezza. Gli atti sono intrinsecamente disordinati e contrari alla legge naturale, per cui gli omosessuali sono chiamati alla castità.

OROSCOPI - Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a Satana o ai demoni, evocazioni dei morti o altre pratiche. Oroscopi, astrologia, chiromanzia, veggenza e ricorso ai medium nascondono una volontà di dominio sul tempo, sulla storia, sugli uomini e al tempo stesso un desiderio di ingraziarsi le potenze nascoste.

PADRI E FIGLI - I figli, oltre a obbedire ai genitori, debbono prendersene cura nei limiti che possono, dando aiuto morale e materiale, negli anni della vecchiaia e in tempo di malattia, solitudine o indigenza. I figli, diventando adulti, hanno il dovere e il diritto di scegliere la propria professione e il proprio stato di vita.

PORNOGRAFIA - È colpa grave. Le autorità civili devono impedire la produzione e la distribuzione di materiali pornografici.

QUALITÀ DELLA VITA - La vita economica non mira solo ad accrescere la produzione dei beni ed aumentare il profitto o la potenza: essa è prima di tutto ordinata al servizio delle persone, dell'uomo nella sua integrità e di tutta la comunità umana.

RAPIMENTI - I rapimenti e la presa di ostaggi sono moralmente illeciti, così come il terrorismo e la tortura. Bisogna pregare per le vittime e i carnefici.

RIFIUTO D'OBBEDIENZA - Il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo.

RIPOSO DOMENICALE - Durante la domenica e gli altri giorni di precetto, i fedeli si asterranno dal dedicarsi ai lavori o attività che impediscano il culto dovuto a Dio.

SCANDALO - È colpa grave. Ne è colpevole chi promuove leggi o strutture sociali che portano alla degradazione dei costumi o della vita religiosa, i capi di imprese i quali danno regolamenti che inducono alla frode, i maestri che «esasperano» i loro allievi e coloro che, manipolando l'opinione pubblica, la sviano dai valori morali.

SESSUALITÀ - La sessualità nel matrimonio è sorgente di gioia e di piacere. Il Creatore stesso ha stabilito che nella reciproca donazione fisica totale gli sposi provino un piacere e una soddisfazione sia nel corpo, sia nello spirito. Quindi gli sposi, non commettono nessun male cercando tale piacere e godendone, ma devono saper restare nei limiti di una giusta moderazione.

STREGONERIA - Tutte le pratiche di magia e stregoneria sono sempre gravemente contrarie alla religione. Portare amuleti è biasimevole.

STUPRO - È sempre un atto cattivo.

TRAPIANTO - È conforme alla legge morale e può essere meritorio se i danni e i rischi fisici e psichici in cui incorre il donatore sono proporzionati al bene che si cerca per il destinatario. È moralmente inammissibile se il donatore o i suoi aventi diritto non vi hanno dato il loro esplicito consenso. Lo è pure provocare direttamente la mutilazione invalidante o la morte di una persona, sia pure per ritardare il decesso di altre persone.

UGUAGLIANZA - Tutti gli uomini, creati ad immaginare di Dio e dotati di una medesima anima razionale, hanno la stessa natura e la stessa origine e l'uguaglianza tra gli uomini poggia essenzialmente sulla loro dignità personale e sui diritti che ne derivano. Dio dona la dignità personale in egual misura all'uomo e alla donna.

VOTO - La corresponsabilità del bene comune comporta l'esigenza morale del versamento delle imposte, dell'esercizio del diritto di voto, della difesa del paese.

ZOOFILIA - È indegno dell'uomo spendere per gli animali somme che andrebbero destinate a sollevare la miseria degli uomini. Si possono amare gli animali, ma non si devono far oggetto di quell'affetto che è dovuto solo alle persone.

SOLIDARIETÀ

Il volontariato e la legge

di ENRICO SQUINTANI

Provate ad immaginare un quadrato. Sui lati opposti, da una parte lo Stato e la società civile, dall'altra il dono e lo scambio di affari. I ponti che da ogni punto possono collegare i diversi lati costituiscono, oggi, alla luce della legge quadro n. 266 approvata l'11 agosto scorso, i possibili volti del volontariato italiano. L'immagine è quella usata dal sociologo Achille Ardigò alla II Conferenza nazionale sul volontariato promossa dal dipartimento per gli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio e tenuta ad Assisi dal 14 al 16 febbraio.

Il sociologo parla di «volontariati», più che di volontariato. Realtà diverse che saranno, comunque, costrette d'ora in avanti a costruire alcuni «ponti» verso mete comuni. Ad evitarne di insidiosi. A percorrerne di mai praticati, difficili, ma necessari per approdare a nuove sponde.

Il primo collegamento sarà di natura politica: «occorre gestire la legge in vista dell'attesa rinascita della solidarietà tra cittadini ed istituzioni, soprattutto in un momento di crisi di fiducia come quello attuale: e in questo quadro il volontariato può costituire un nuovo strumento di mediazione» (Ardigò).

Canale privilegiato per rapportarsi allo Stato, quindi, ma in vista del cambiamento si è detto ad Assisi. In primo luogo nell'assetto delle politiche sociali, ha dichiarato il presidente del Movi, Giuseppe Lumia: «si sta smantellando il sistema della sicurezza e della promozione sociale, impedendo la nascita di positive alternative. Bisogna lavorare per avere un pubblico che gestisce i servizi sociali in modo diverso dall'attuale, sprecone e burocratizzato, e in grado di dare indirizzi, di programmare e controllare. In questo caso pure il volontariato farebbe bene la sua parte anche di gestione, di collaborazione critica e di integrazione».

In secondo luogo nel rinnovamento della democrazia: «c'è ormai un nesso chiaro tra le condizioni di emarginazione e l'incapacità della nostra democrazia di rimuovere le cause dell'ingiustizia. Occorre ripensare al rapporto tra etica e politica come già alcune organizzazioni stanno facendo con la lotta alla mafia, la legge finanziaria, le riforme elettorali, l'Europa e il Mediterraneo.

In terzo luogo, attrezzandosi a cogliere il cambiamento e ad evolversi senza timore di perdere il carisma originario: «in questo momento ci sono alcune punte di evoluzione abbastanza evidenti: l'anno di volontariato sociale, l'integrazione del volontariato con gli obiettori di coscienza, la prospettiva del servizio civile per tutti. Se non si sapesse cogliere queste novità, promuoverle ed animarle, il volontariato potrebbe rischiare di rimanere emarginato e di diventare un elemento di conservazione», ha affermato mons. Giovanni Nervo, della Fondazione Zancan.

Occorre ripensare al rapporto tra etica e politica come già alcune organizzazioni stanno facendo con la lotta alla mafia, la legge finanziaria, le riforme elettorali, l'Europa e il Mediterraneo



Un'altra strada da percorrere è quella verso una maggiore collaborazione tra diversi gruppi: da più parti è stata avanzata la preoccupazione della divisione del volontariato tra aggregazioni di serie A, quelle che saranno riconosciute dalla nuova legge, e di serie B, quelle che non potranno o non vorranno essere registrate: «volontariato non è autoaiuto e non è cooperazione; eppure mai come oggi vi è bisogno di una integrazione tra tutte queste forme di solidarietà», ha affermato Ardigò.

Un collegamento finalizzato anche a tagliare la strada a quanti, infiltrandosi tra le maglie della legge, tenteranno di usufruire dei privilegi previsti dalla 266, spacciando per volontariato interessi e business personali.

Orizzonte più ampio è certamente quello legislativo: ad Assisi II si è arrivati con due leggi (la 266 sul volontariato e la 381 sulle cooperative sociali), che rappresentano un primo importante riconoscimento della società civile.

Ma, come ha ricordato il ministro per gli Affari sociali, Rosa Russo Jervolino, nel futuro si dovrà attuare una delle promesse non mantenute di questa legislatura — la legge sull'associazionismo — pensando al contempo ad «un'ulteriore redistribuzione delle risorse a favore delle politiche sociali da cui deriverebbe un più razionale, moderno e funzionale assetto delle stesse politiche».

«Solidarietà e sviluppo», è stato lo slogan della Conferenza.

La legge 11 agosto 1991, n. 266, ha introdotto notevoli agevolazioni tributarie a favore del volontariato.

L'attività di volontariato così come definita dall'art. 2 della legge, è «quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione, di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà».

Le organizzazioni di volontariato secondo l'art. 3 della legge n. 266 «possono assumere la forma giuridica che ritengono più adeguata al perseguimento dei loro fini, salvo il limite di compatibilità con lo scopo solidaristico»; lo stesso articolo 3 stabilisce poi che «negli accordi degli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto... devono essere espressamente previsti l'assenza di fini di lucro... i criteri di ammissione e di esclusione» degli aderenti. ●

ATTUALITÀ

IMMIGRAZIONE:

300 associazioni per stranieri

Le forme associative vanno dal «semplice gruppo di amici» all'associazione di fatto, dall'associazione riconosciuta o in fase di riconoscimento fino alle federazioni di associazioni

Sono oltre 300 le associazioni degli stranieri in Italia: le stime sono state censite negli ultimi due anni dalla Fondazione Labos, per conto del Ministero dell'Interno, Direzione generale dei servizi civili. Il Labos fornisce anche dati inediti su un fenomeno poco esplorato ma, come ha dimostrato la manifestazione dei 100.000 nei giorni scorsi a Milano, in rapida crescita e ben radicato in tutta la penisola.
Secondo i ricercatori, la proliferazione di gruppi informali ed organizzazioni più strutturate composte da soli immigrati, ha ricevuto notevole impulso dalla legge 943 del 1986, che autorizzava tali forme di aggregazione.
Per il 48% si tratta di associazioni la cui finalità principale è la difesa della cultura d'origine, per il 27% è prioritaria invece l'integrazione sociale in Italia; per il 13% la conquista di spazi socio-politici nel Paese ospitante; per il 7% la sensibilizzazione ai problemi degli immigrati presso l'opinione pubblica italiana. Quasi tutte le associazioni però, si prefiggono più scopi contemporaneamente.
Il ventaglio di attività è molto vasto. La grande maggioranza dei gruppi (89%) promuove iniziative culturali di vario genere: i più attivi sono quelli mediorientali e centroafricani. In particolare, molto frequenti sono i dibattiti, uno ogni uno o due mesi per il 63% delle associazioni, probabilmente più di quanti ne organizza un medio partito politico italiano. Vivace anche l'animazione del tempo libero (80%), soprattutto attraverso feste, ma anche con appuntamenti sportivi, come gli incontri di calcio organizzati dai gruppi sudamericani.
Un ruolo importante viene svolto da molte associazioni attraverso servizi formativi ed assistenziali, in particolare (34%) attraverso corsi di lingua italiana — ma spesso anche di alfabetizzazione nella lingua d'origine — e (64%) attraverso l'erogazione di piccole somme di denaro per i meno abbienti, il disbrigo di pratiche burocratiche, l'orientamento di prima accoglienza ed anche prestazioni mediche generiche. È da osservare che tali servizi autogestiti fanno fronte almeno in piccola parte a bisogni di associati ed utenti che non trovano soddisfacenti risposte presso le istituzioni italiane.
I gruppi più anziani ed organizzati svolgono anche attività sindacale (35%) ben collegati con le migliori confederazioni sindacali alle quali hanno tesserato migliaia di connazionali. ●

UNIVERSITÀ

Laurea breve

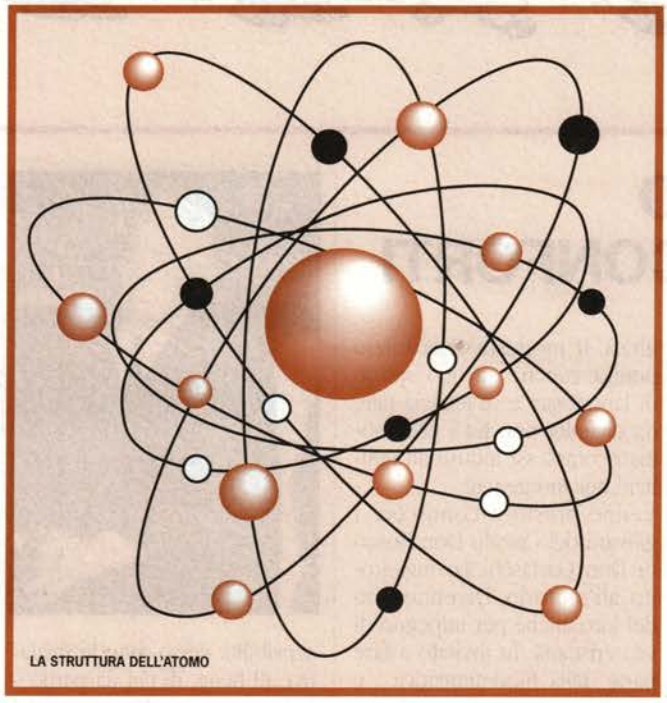
L'attuazione dell'idea, che sulla carta è splendida, si rivela una strada piena di ostacoli

di GIULIO ZITO

Negli altri paesi industrializzati, la laurea breve esiste da decenni, in Italia è stata istituita solo ora; così, al termine di questa X legislatura, possiamo ritenerci soddisfatti per avere colmato una lacuna così evidente del nostro sistema universitario. Ma all'euforia per questa prima vittoria deve seguire la riflessione perché quel dubbio, che aveva caratterizzato tutto il periodo di formazione e approvazione della legge, è rimasto irrisolto: troveranno lavoro i nuovi diplomati dell'università?
Eppure questo problema non dovrebbe esistere se la finalità della legge che ha istituito la laurea breve è stata proprio quella di creare forza lavoro qualificata, creare una fascia di tecnici di livello intermedio, la cui mancanza costituisce uno dei limiti allo sviluppo della industria italiana: ogni anno si presentano sul mercato del lavoro 300 mila giovani senza la qualificazione richiesta.
Ma se ciò è vero, è anche certo che le aziende richiedono giovani preparati; perciò gli sforzi vanno concentrati nella strutturazione dei corsi ove la difficoltà è rappresentata dalla necessità di soddisfare contemporaneamente due esigenze fondamentali: 1) tale diploma deve avere quel livello di prestigio che permette di collocare il giovane nell'apposito posto di lavoro e qui si ripresenta l'annosa questione della collaborazione tra mondo delle imprese e mondo universitario, onde evitare di creare inutili doppioni; 2) superare la quota del 24% degli immatricolati laureati, quindi si tratta di vedere quali esami devono formare i corsi e a tal fine una prima tesi vuole soddisfatta l'esigenza di una buona preparazione di base riproponendo così gli esami del biennio del corso di laurea normale, mentre un'altra tesi vuole che siano proposti esami completamente diversi, perché considera la difficoltà del biennio la vera causa della bassa quota di laureati rispetto agli immatricolati.
E poi non dimentichiamo le reazioni, dopo quelle delle aziende, degli altri due soggetti interessati: i docenti che, con l'obbligo di fare lezione per tre ore a settimana, rappresenteranno uno scoglio al rinnovamento del sistema; e i giovani italiani che difficilmente reagiscono in maniera positiva alle pur valide innovazioni apportate dalle leggi ed è infatti utile ricordare a titolo di esempio che la università cattolica di Milano ha anticipato i tempi sulla legge che introduce la possibilità dei «prestiti d'onore» e legittima il lavoro part-time dei giovani all'interno degli atenei con un esperimento per ora fallito: solo tre o quattro richieste all'anno su 50 prestiti di 3 milioni l'uno da restituire dopo la laurea ad interesse zero. ●

L'ERA ATOMICA COMPIE CINQUANT'ANNI

Quella pila che mutò la storia


LA STRUTTURA DELL'ATOMO

Chicago, 2 dicembre 1942: Enrico Fermi ottiene la prima fissione nucleare. La figlia Nella e il fisico Albert Wattemberg, che vi prese parte, ricordano la grande impresa

«Ho fame, andiamo a pranzo». Con questo semplicissimo, sorprendente ordine Enrico Fermi ritardò di qualche ora, cinquant'anni fa, la nascita dell'era atomica. Nel campo da squash trasformato in laboratorio supersegreto sotto gli spalti dello stadio dell'Università di Chicago, cinquanta scienziati da lui guidati avevano costruito la prima pila atomica, la madre del reattore nucleare.

Il due dicembre 1942, alle undici del mattino, la struttura semisferica in mattoni di grafite imbottiti di uranio era pronta a entrare in funzione. «Avevamo fatto esperimenti su esperimenti ed era chiaro che ce l'avremmo fatta, la reazione a catena autosostenuta era lì a pochi minuti, bastava che Enrico lo volesse», ricorda uno dei protagonisti della storica impresa, il professor Albert Wattemberg, «ed invece decise che la tensione fra noi andava scaricata. Come un buon allenatore ritenne che la squadra aveva bisogno di mettere qualcosa nello stomaco».

La silenziosa conflagrazione nucleare, che aprì le porte ad una rivoluzione senza precedenti nella storia dell'uomo, avvenne alle 3 e 50 del pomeriggio di quello stesso giorno. Durò appena tre minuti. «Ce ne accorgemmo dall'espressione di Fermi», ricorda ancora Wattemberg, «un grande, soddisfatto sorriso. "La reazione è autosostenuta" ci disse, ed ordinò di spegnere la pila». L'inizio dell'era atomica, il preambolo di Hiroshima e Nagasaki, della fine della guerra mondiale e l'inizio di quella fredda furono celebrati con un bicchiere di Chianti. Un fiasco del celebre vino toscano conservato per l'occasione dal fisico di origine ungherese Eugene Wigner fu stappato da Fermi subito dopo l'esperimento di fissione nucleare.

Il due dicembre l'ateneo, culla del nucleare, ospiterà un simposio sulla storia della fisica intitolato *From the beginning to Fermi*, dalle origini a Fermi. Il momento storico del via alla pila nucleare, le tre e cinquanta del pomeriggio, sarà ricordato da alcuni dei protagonisti del tempo. Il Premio Nobel Glenn Seaborg ripercorrerà gli studi sul plutonio compiuti durante la Seconda Guerra Mondiale. Albert Wattemberg, membro della squadra che costruì il reattore, rievocherà i momenti salienti del due dicembre di mezzo secolo fa. Mentre il Nobel Jack Steinberger, professore di fisica alla Normale di Pisa, parlerà di Enrico Fermi docente.

La kermesse celebrativa proseguirà fino al cinque dicembre con una conferenza organizzata dalla «Albert Einstein Peace Prize Foundation» sul «*Passato, presente e futuro della Proliferazione delle Armi nucleari*», lo sviluppo sicuramente più inquietante dell'avventura avviata da Fermi cinque decenni fa. Con le testimonianze di Albert Wattemberg e di Nella Fermi Weiner, figlia del fisico italiano, abbiamo cercato di ricostruire in breve i momenti salienti di quella fase di svolta per l'intera umanità. «Avevo solo undici anni allora e sinceramente non ricordo cosa avvenne il due dicembre del 1942», ci ha detto al telefono Nella Fermi, ex insegnante di arte che attualmente si occupa di consulenze finanziarie a Chicago. «So solo che in quel periodo papà era molto occupato, lo vedevo poco, anche se tornava regolarmente a casa per la cena. Gran parte dei miei ricordi sono quelli che mi ha tramandato mia madre Laura con il suo libro *Gli atomi in famiglia*».

La fine della sfida nucleare tra Usa e Urss — dice infine Wattemberg — ha paradossalmente accentuato il pericolo di una conflagrazione atomica. Troppe testate sono finite in mani poco affidabili. Sul fronte energetico, i progressi nella costruzione di centrali sicure sono stati relativamente pochi e il nucleare rimane una fonte energetica estremamente controversa. C'è infine il problema di come liberarsi del plutonio contenuto nelle testate nucleari.

Spero solo che nei prossimi cinquant'anni, l'uomo riesca a disinnescare la miscela esplosiva che noi abbiamo confezionato nel 1942, mettendola finalmente al servizio di obiettivi pacifici». ●





IN RICORDO DI CARLO CONFORTI

Il 1° Dicembre 1992 moriva a Fidenza il Comm. Carlo Conforti, per vent'anni Presidente ed animatore dell'Unione Exallievi locale. Hanno partecipato alle onoranze funebri ed alla preghiera fraterna gli Exallievi fidentini, gli Amici della Federazione Ispettoriale di Bologna e molti amici. Il Vicario Generale della Diocesi disse il grazie di tutti per l'interessamento e la partecipazione che il Comm. Carlo ebbe sempre per gli interessi di tutta la Diocesi e per il suo costante interessamento per la diffusione della fede e dell'educazione cristiana.

Carlo Conforti, contitolare delle «Fonderie Conforti», è nato a Piacenza nel 1901. Nel 1927 giunse a Fidenza (allora Borgo San Donnino), dove, con tecnica da pionieri, accese un «cubilotto» per la fusione della ghisa. Il modestissimo inizio poteva contare su uno spirito di laboriosità e di tenacia tale, da divenire uno tra i più rinomati complessi industriali emiliani nel suo genere.

Venne presto a conoscere i giovani del Circolo Don Bosco di Don Garlaschi. Lo invitarono all'oratorio. Divenne uno dei loro anche per impegno di vita cristiana; fu invitato a fare parte della filodrammatica... e vi rimase per sempre, fino a 91 anni!

Il poco bene che diceva di dover fare, è appunto come riconoscenza a quei felicissimi incontri che diedero alla sua esistenza un significato ricco di valori umani e cristiani, nel nome di Don Bosco. Tanto più che non gli mancarono mai né tribolazioni né soddisfazioni. Stimato da tutti, compresi i suoi operai, per la sua



sensibilità verso tutte le iniziative di bene, di cui dà particolari prove come Presidente del Consiglio di amministrazione della Cattedrale; per anni a capo dei comitati per l'ingresso del Vescovo; Consigliere dell'Associazione nazionale Fonderie e dell'Unione Europea Operatori Economici.

Ma oggetto privilegiato della sua attenzione e generosità fu sempre, dapprima l'Oratorio di Via Bacchini, poi il nuovo Centro Don Bosco (1963), che costituiva per lui una grande speranza e oggetto continuo dei suoi desideri di educazione cristiana. Per l'Unione Exallievi non conobbe mai né indugi né limiti, generosamente coadiuvato da chi ne condivideva l'impegno cattolico ed ecclesiale.

Dopo la partenza dei Salesiani (1946) dalla Città, tenne viva la fiamma della «educazione ricevuta» con costanza ammirabile. Diede inizio ai Convegni annuali (dal 1958), curando annualmente lo svolgersi delle comuni ricorrenze salesiane: festa di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice; la Messa ad ogni 24 del mese; pellegrinaggi e gite sociali; favorendo la visita e la presenza almeno saltuaria di qualche salesiano...

Così fino all'ultimo recente Convegno annuale del 27 Settembre u.s.

Nel 1980 fu insignito del «Distintivo d'Oro» della Federazione Nazionale Exallievi d'Italia.

Gli Exallievi dell'Unione di Fidenza



UNA SCENA DEL NUOVO FILM SU MAMMA MARGHERITA

È ormai a buon punto la produzione del film su Mamma Margherita diretto da Giuseppe Rolando. La pellicola ha come interpreti principali gli attori Anna Marcelli (Mamma Margherita) e Luigi Rosa (Don Bosco).

PER AIUTARE I CROATI

Per gli aiuti da mandare nella ex Jugoslavia da parte delle Unioni, Federazioni Ispettoriali e la stessa Federazione Nazionale ho avuto occasione di prendere contatto con il Vicario Ispettoriale di Zagabria **D. Stjepan Bolkovac** che fu presente al XXXIV Consiglio.
Hanno bisogno di tutto perciò gli aiuti in danaro o in natura si possono mandare a

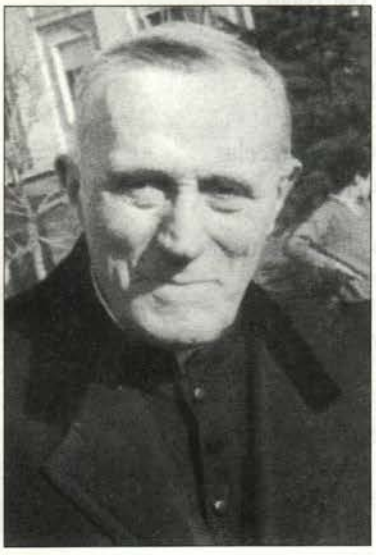
HRVATSKA SALEZIJANSKA PROVINCIJA - Srebrnjak 101
41000 ZAGREB tel. 041/211.679 - fax 041/232.874 CROAZIA.

Il conto corrente bancario è il seguente:

D. MIRKO BARBARIC
PRIVREDNA BANKA ZAGREB
RACKOGA 6
CONTO: 72710 - 20 - 115 - 36974 - 9

EXALLIEVO CHE SI DISTINGUE

Congratulazioni vivissime all'Exallievo Capitano di Corvetta ALEARDO M. CINGOLANI per avere ricevuto dal Ministero dell'Interno il conferimento di attestato di pubblica benemerenza al valore civile con la seguente motivazione:
«Nel corso di una violenta burrasca con generoso slancio si prodigava, insieme ai colleghi, in soccorso di numerosi naufraghi, prestando ai malcapitati le prime cure sanitarie.
Riviera Romagnola,
14 luglio 1991».



OTTOBRE 1892
OTTOBRE 1992

RICORDIAMO
CON AFFETTO
IL CENTENARIO
DI
DON RENATO ZIGGIOTTI
RETTOR MAGGIORE
DEI SALESIANI
DAL 1952 AL 1965
ED EX ALLIEVO DI ESTE
«MANFREDINI».



Di tutti i casi di disgrazia
che ci possono toccare
nella vita,
il maggiore
è il dissidio in casa.
Tutte le altre
disgrazie,
per quanto importanti,
hanno almeno
la consolazione
di trovare
un lenimento
nel cerchio familiare
Ma dove questo manca,
che ci rimane?

Heribert Rau

Dall'originale dipinto con la bocca da P. de Leur





A Don Luigi Pasa

La casa di Forlì ricorda commossa il Sacerdote salesiano Luigi Pasa. Figura splendida di Cappellano Militare che seguì i suoi soldati in prigionia. Nato ad Agordo di Belluno il 17 Marzo 1899 e morto a Rimini il 27 Agosto 1977; di lui ci piace ricordare il suo bel libro «LE TAPPE DI UN CALVARIO» in cui riferisce sulle vicende dei suoi Alpini da un campo di concentramento all'altro durante la prigionia.

Oggi è un giorno triste per noi:
Don Pasa è salito ad abbracciare
i pallidi, scheletriti amici
di Benjaminow, di Sandbostel,
di Wietzendorf, lasciati lassù,
in terra di Polonia e di Germania,
nella neve, nella fame, nella paura,
nei grovigli dei fili spinati,
negli abbandoni colposi!

Il Cappellano generoso dei votati
alla morte nei Lager Nazisti,
dei duri Resistenti d'Italia,
dignitosi nei vestiti di stracci,
umili e silenti,
tenacemente aggrappati alle baracche,
alla vita, all'Ideale della Libertà,
il nostro Don Pasa,
che tanti aveva sorretto all'ultimo passo,
con un largo, ultimo sorriso
(il suo dono di sempre)
oggi, ci ha detto: «Addio».

Piangono i nostri animi affranti!
Si vestono a lutto le nostre Bandiere
e noi ti salutiamo, Don Luigi,
audace Cappellano di noi tutti,
con tanto dolore,
con indimenticabile amore.

Mario Montanari (N.315540)

Imola, 27 Agosto 1977

NELLA PACE DEL SIGNORE

Preghiamo per questi cari amici ricordando Dante:
«VEDI OGGIMAI SE TU MI PUOI FAR LIETO, CHE QUI PER QUEI DI LÀ MOLTO S'AVANZA»

(Purgatorio, III vers. 142-145)

ALLIONI CARLO/Cavaglià
BAGLIETTO GUIDO/Varazze
BOSATRA GIUSEPPE/Pavia
CARÙ ANGELO/Pavia
CROCE ANGELO/Trino
FAGNOCCHI VITTORIO/Faenza
FONTANELLA LAURO/Cavaglià
FUMAGALLI PAOLO/Cavaglià
GALLEANI ENRICO/Alassio
GUARSEGNATI MARIO/Pavia
MARCELLI MARIO/Faenza
MASSONE ELIO/Varazze
MOISO DON LORENZO/Barcellona P.G.
PANCALDO ANDREA/Barcellona P.G.
PERRONE DOMENICO/Barcellona P.G.
PIREDDU FRANCO/Pavia
RAMOGNINO DINO/Varazze
RAVIGLIONE ROBERTO/Caravaglià
RENIER VITTORIO/Venezia Castello
SALTO GIOVANNI/Cavaglià
TOFFOLO DON ANTONIO/Barcellona P.G.
VAGLIO LAURIN GIORGIO/Cavaglià
VARESE GIUSEPPE/Trino
ZOLI LUCIANO/Faenza

riferito sopra. Si tratta di questioni che si ritiene debbano essere portate comunque a conoscenza di ogni singolo exallievo.

GIUNTA NAZIONALE (1 Novembre 1992)

Dopo un opportuno periodo di decantazione e di proficua riflessione la Giunta Nazionale si è riunita per esaminare e deliberare sulla materia che ha costituito l'oggetto delle Risoluzioni Finali del XXXIV Consiglio Nazionale.
La riunione ha avuto luogo presso la sede nazionale di via Marsala il giorno 01 novembre 1992.
Sono presenti: Romor, Don Ilario, Bruno, Pittaluga, Paternostro, Cavaglià, Scalzi, Crocetta, Ianniello, Cordisco, Burgo.
Ordine del Giorno:
1) Esame delle risoluzioni del XXXIV Consiglio Nazionale
2) Forum socio-politico
3) XXXV Consiglio Nazionale
4) Corsi Formativi
5) Rivista «Voci Fraterne»
6) Varie
Dopo un esame collegiale e una esposizione riassuntiva generale si passa all'esame particolareggiato di ogni singolo argomento.

TEMA FORMATIVO

Il tema proposto dal Delegato Nazionale don Spera (Le ragioni e i fondamenti della solidarietà) viene trattato sotto l'aspetto organizzativo e quindi sulla necessità di un'appropriata e ordinata divulgazione nell'ambito di tutte le strutture della Federazione. Si ravvisa anche la necessità di una trattazione graduale che dall'Ispettorie possa essere poi trasferita organicamente alle rispettive Unioni. Le raccomandazioni del Delegato, ed anche degli altri membri della Giunta, si polarizzano sulla opportunità di sviluppare il tema in ogni singola parte visto che il medesimo si presenta con caratteristiche di ampi spazi e, quindi, con il pericolo di perdere di vista i concetti generali che rappresentano la struttura portante del concetto della «Solidarietà». Molto accorta deve essere l'azione coordinatrice delle singole Ispettorie nei confronti delle proprie Unioni. Il tema formativo ha una sua importanza fondamentale per il conseguimento di obiettivi comuni e la circostanza costituisce un valido banco di prova per verificare l'organizzazione e il collegamento che dovrà essere instaurato fra la base e le strutture intermedie che sono rappresentate dalle Ispettorie e dalla loro capacità organizzativa. Il decentramento dovrà realizzarsi anche sotto questi aspetti oltre che quelli puramente amministrativi. I Delegati Ispettoriali e Unionali sono chiamati a concretizzare questa volontà innovatrice che la Giunta, in esecuzione della volontà espressa dal Consiglio Nazionale. Per realizzare poi la «raccomandazione» formulata dal Consiglio Nazionale in merito alla nomina della Commissione economica si ritiene opportuno proporre per la prossima seduta della Giunta l'interpretazione più coerente alla raccomandazione del Consiglio Nazionale e la relativa attuazione pratica stabilendone i compiti e le funzioni, se cioè debba essere un vero e proprio Collegio dei Revisori oppure un organo collegiale che svolga operazioni di collaborazione o di controllo. Per quanto si riferisce alla Rivista «Voci Fraterne» si fa osservare che il Consiglio Nazionale ha demandato la verifica delle possibilità di autofinanziamento direttamente alla Presidenza Nazionale. Allo stesso argomento si collega quello relativo alla divulgazione del nuovo regolamento che potrebbe attuarsi con il «veicolo» della rivista nediante un inserto da impaginare, eventualmente, con un formato tascabile.
Del Forum socio-politico si è detto tutto in queste pagine e in quelle della rivista.
I corsi formativi rappresentano un argomento peculiare per le finalità istituzionali dell'Associazione. Si terranno a Como nei giorni 19, 20 e 21 marzo '93.
Fra le varie si esamina la richiesta della Confederazione Mondiale concernente l'anticipazione del contributo annuo date le difficoltà finanziarie in cui versa lo stesso organismo mondiale. Si esamina anche il progetto della Confederazione per la costituzione di un Centro Polifunzionale in Roma per la divulgazione del progetto educativo di Don Bosco. Per la prima richiesta si dà mandato al Presidente e per la seconda, dopo approfondito esame, si delibera il rinvio.

GIUNTA NAZIONALE (19 e 20 dicembre 1992)

Sabato 19 e domenica 20 dicembre 1992 si sono riuniti i componenti della Giunta Nazionale. Erano presenti: Romor, D.Spera, Bruno, Pittaluga, Gallarato, Cavaglià, Bertolozzi, Crocetta, Ianniello, Cordisco. Sono presenti anche: Burgo, Muceo.
Ordine del Giorno:
1) Progetto di identità e ruolo dell'Associazione.
2) Incontri interispettoriali.
3) Preparazione della Conferenza dei Presidenti Ispettoriali.
4) Centro di Fraternità: Riordino e Regolamento.
5) Riconoscimento giuridico: approfondimento della problematica.
6) Commissione economica temporanea.
7) Forum socio-politico di Frascati.
8) Gita-pellegrinaggio.
9) Varie ed eventuali.

Punto 1) all'O.d.G.

Il dibattito si polarizza sulla necessità di trattare la materia a largo respiro e a vasto raggio onde conseguire l'obiettivo più importante che scaturisce dal progetto sulla identità e sul ruolo dell'Associazione. Il dibattito si sviluppa e si allarga su un'area molto ampia ma molto difficile da praticare. Per ampliare l'obiettivo indicato all'O.d.G. si avverte la necessità di implicare anche la periferia per conoscere le opinioni della base sull'argomento. Diventa inevitabile, a questo punto, il coinvolgimento dell'*organizzazione* associativa che diventa l'unico parametro che potrebbe condizionare qualunque risultato. Interrogare la periferia sui concetti di identità e ruolo dell'Associazione si ritiene indispensabile anche per evitare che il documento finale possa assumere la figura di una imposizione dal vertice anzichè la originalità di proposte formulate dalla base: cosa questa più consona all'importanza dell'argomento che dovrà essere finalizzata a criteri di attuazione pratica e concreta. Il funzionamento organizzativo delle Federazioni Ispettoriali e delle Unioni, la funzionalità burocratica dei principi innovativi contenuti nel decentramento, la praticità e la operatività dei rapporti piramidali di collegamento fra la Federazione Nazionale, le Federazioni Ispettoriali e le Unioni diventano gli argomenti trainanti della discussione che prosegue su binari di proficua utilità. Emergono persistenti disfunzioni nell'avviamento del decentramento che provocano anche squilibri economici dai quali scaturiscono gravi impossibilità di fronteggiare anche i pagamenti correnti. Il processo di normalizzazione e di conformità alle impostazioni organizzative dettate dal nuovo regolamento occorre che sia sottoposto ad accelerazioni soprattutto dalle Presidenze Ispettoriali. La delibera che scaturisce dalla dibattito di cui al punto 1) all'O.d.G. demanda alla Consulta Nazionale Giovani per l'approfondimento e il coivolgimento dei giovani sulla materia proprio in virtù della proposta contenuta al punto 2) delle Risoluzioni del

COMUNICATO A TUTTI GLI EX

Carissimo, nell'ultimo Consiglio Nazionale e successivamente sulla rivista Voci Fraterne abbiamo lanciato l'idea di un pellegrinaggio in Terra Santa degli Exallievi della Federazione Italiana. Ora siamo in grado di darti notizie utili al riguardo. E' un ritorno alle radici della nostra fede, è prendere contatto diretto con quei luoghi dove è iniziata la nostra salvezza. Teniamo presente che nel prossimo Consiglio nazionale non ci sarà la fase turistica, supplita appunto dal pellegrinaggio.

Data:
Dal 18 al 25 giugno 1993.

Partenze:
Da Milano e da Roma.

Alloggio:
In albergo 5 stelle.

Costo:
Viaggio e permanenza in Terra Santa:
L. 1.370.000.
Camera singola:
supplemento di L. 40.000 per notte.

In seguito faremo altri comunicati per i dettagli organizzativi.

Consiglio Nazionale.

Punto 2) all'O.d.G.

Gli incontri interispettoriali assumono il carattere dell'urgenza in virtù delle estese osservazioni formulate nel corso del dibattito precedente in merito agli aspetti ornaizzativi dell'Associazione. Si delinea anche la necessità di sensibilizzare ulteriormente la periferia sulla esigenza prioritaria che il futuro dell'assetto associativo si può costruire solo realizzando un organismo funzionale e democratico: uniche garanzie per conseguire gli obiettivi fissati dal Consiglio Nazionale che la Giunta deve eseguire nel rispetto della volontà espressa dal massimo organo deliberante della nostra Associazione. Si fissano quindi le modalità per la realizzazione della Conferenza dei Dirigenti Unionali che il Consiglio Nazionale XXXIV ha deliberato di realizzare mediante incontri interispettoriali data la impossiblità obiettiva, anche di carattere logistico, di poterli effettuare in unica soluzione. I raggruppamenti avverrano, pertanto, come segue:

a) Piemonte - Liguria con 65 Unioni;
b) Lombardia - Emilia - Toscana con 42 Unioni;
c) Adriatica - Puglia con 32 Unioni;
d) Sardegna con 7 Unioni;
e) Campano Lucana - Lazio con 25 Unioni;
f) Sicula - Calabra con 32 Unioni;
g) Veneta S.Marco- Veneta S.Zeno con 22 Unioni;

Le modalità pratiche e le rispettive date verranno fissate dopo la consultazione della Conferenza dei Presidenti Ispettoriali di cui al successivo punto ordine del giorno.

Punto 3) all'O.d.G.

In merito la Giunta delibera che la Conferenza dei Presidenti Ispettoriali debba aver luogo nei giorni 16 17 gennaio 1993.

Punto 4) all'O.d.G.

Il responsabile del Centro di Fraternità consegna ai presenti un documento dal quale si possano recepire le funzioni e le validità della istituzione e l'attività svolta . La Giunta delibera di esaminare la questione nella prossima riunione (13 o 14 febbario 1993) invitando Burgo a preparare una bozza di regolamento del Centro in applicazione ed in conformità dell'art. 16 del nuovo Regolamento dell'Associazione.

Punto 5) all'O.d.G.

L'avvocato Sanseverino, all'uopo incaricato dall'apposita commissione nominata per lo studio di tutta la materia concernente l'iter burocratico per ottenere il riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione, relaziona sulla materia e su tutta la problematica ad essa connessa. Nel relazionare, Sanseverino si serve della esperienza dell'Exallievo Benetazzo (Presidente della Unione di Latina) acquisita per aver professionalmente operato in casi similari. La discussione favorisce la visione generale del problema e l'ottica di alcuni aspetti particolari che riguardano particolarmente l'aspetto organizzativo piramidale della nostra Associazione e il suo capillare ordinamento periferico. Si esaminano i vantaggi, gli oneri, le vincolanti procedure amministrative degli Enti dotati di personalità giuridica, la tenuta della documentazione obbligatoria e, nel contempo, la impreparazione delle strutture periferiche a fronteggiare aspetti gestionali e di amministrazione alquanto diversi da quelli attualmente in atto. La problematica si prospetta sempre più complessa e articolata. Infatti si rileva che la questione impone anche la revisione delle norme statuarie e regolamentari per il necessario adeguamento agli obblighi legislativi derivati. Si prospetta, quindi, la necessità di integrare la Commissione in carica (Aliquò, Sanseverino e Scalzi) con l'aggiunta di altri componenti per ampliare la collaborazione nella ricerca e semplificare, pertanto, i compiti individuali di ciascun membro della stessa commissione. Si delibera di integrare l'organo colleggiale con i nominativi di Benetazzo e Burgo.

Punto 6) all'O.d.G.

La Giunta delibera che la Commissione economica temporanea, intesa ad affiancare l'opera del tesoriere, in attesa della nomina dei Revisori dei Conti, debba essere così costituita:

Gennaro Conforti,(Campano-Lucana); Gismo Foralosso (Emiliana); Goffredo Cortesi (Laziale).

Punto 7) all'O.d.G.

Gallarato riferisce sul «Forum» accennando all'organizzazione, curata unitamente alle exallieve delle F.M.A.; al numero dei partecipanti, agli argomenti trattati, ai singoli relatori, ai risultati ottenuti e alla soddisfazione di tutti i partecipanti.
Accenna anche alle idee che sono affiorate nel corso dei dibattiti di gruppo e dei lusinghieri apprezzamenti formulati dalle variegate componenti della grande Famiglia Salesiana con particolare riguardo a quelli provenienti dal Consigliere Generale don Antonio Martinelli. Sulla scorta di quanto riferito da Gallarato si sviluppa il dibattito e si manifestano le opinioni di presenti (ai quali si è aggiunto Antonio Raimondi nella sua qualità di membro dell'organizzazione del Forum). Emergono aspetti e analisi finalizzati ad ampliare l'esperienza acquisita e la dimensione realizzata dal II Forum. Se da un lato ciò rappresenta motivi di ampia soddisfazione dall'altro si evidenzia la circostanza che il Forum è diventata una grande realtà che comporta sforzi organizzativi sempre più impegnativi, laboriosi, gravosi ed anche onerosi. Questi aspetti, tuttavia, non vengono messi in evidenza per scoraggiare l'organizzazione delle prossime edizioni del Forum, ma, viceversa, per proseguire nell'iniziativa in maniera adeguata alla dimensione del fenomeno. Si ravvisa anche la necessità di non vanificare il buon esito e il livello qualitativo ottenuti; occorre pubblicizzare i contenuti dell'incontro mediante la raccolta e la divulgazione deli atti. Si mette in evidenza anche l'assenza della redazione di «Voci Fraterne» per la recenzione, le interviste e il servizio fotografico di rito su un avvenimento di notevole importanza per l'Associazione. Si conviene al riguardo di far pervenire in tempi brevi il materiale necessario per dare su «Voci Fraterne» la risonanza che l'avvenimento merita.

Punto 8) all'O.d.G.

La gita-pellegrinaggio per l'anno 1993, in sostituzione della *fase turistica* connessa al Consiglio Nazionale, si effettuerà in Terra Santa nella settimana dal 18 al 25 giugno. (vedasi comunicato a pagina 1 dell'inserto).

Punto 9) all'O.d.G.

Si mette in evidenza la carenza strutturale della Segreteria dell'Associazione dovuta alla inadeguatezza strumentale. Ciò provoca disservizi di carattere amministrativo anche nella sede nazionale; si ravvisa pertanto la necessità di un modello di organizzazione centrale tale da ottenere un miglioramento e un adeguamento dei servizi che si richiedono ad un modello associativo che vuole autogestirsi con efficacia ed efficienza. Con le strutture esistenti, si osserva, non può pretendersi di più e di meglio. Ciò non esclude, tuttavia, che la formazione di una anagrafe aggiornata, di un annuario delle cariche, di un protocollo degli atti, di una opportuna archiviazione dei medesimi ecc. diventino esigenze di un modello organizzativo moderno, agile, funzionale: caratteristiche che si richiedono ad una struttura associativa ampiamente articolata come la nostra. L'argomento può costituire oggetto di adeguato dibattito inserendolo regolarmente ad un prossimo ordine del giorno.
La riunione si chiude alle ore 13 del giorno 20.12.92.

Nell'ultimo numero di «Voci Fraterne» non è apparso l'inserto numero 5; ciò è dovuto al fatto che la rivista conteneva, in sostituzione del «Foglio Notizie», la copia del nuovo regolamento.
Si è ritenuto fornire tutti gli exallievi tesserati di questo strumento che deve servire a disciplinare il funzionamento di tutte le strutture, centrali e periferiche, della nostra Associazione. Si spera che ogni exallievo conservi il testo del regolamento (in formato tascabile) per consultarlo ogni qualvolta ne dovesse ravvisare la necessità per il bene della sua Unione, degli organi direttivi e delle altre strutture sovrapposte.
La sostituzione ha determinato la mancata pubblicazione del resoconto relativo alla riunione della Giunta Nazionale del 1 novembre '92. Diamo, pertanto, una succinta relazione dei lavori della riunione predetta sugli argomenti che non si ritengono superati dal tempo e dalle decisioni adottate nella riunione successiva del 19 e 20 dicembre di cui si è

SOVERATO

Salesianità calabrese a Roma



Gli exallievi di Soverato (Cz) residenti a Roma, nella notte, dopo la loro riunione conviviale da «Alfredo alla Scrofa»

Si è svolto in un clima di serena gioia e grande commozione il primo incontro degli Exallievi del Liceo Classico salesiano di Soverato (CZ) che risiedono stabilmente a Roma.

Superato il primo momento di commovente gioia, nel ritrovarsi dopo tanti anni insieme nel segno di Don Bosco, i convenuti hanno discusso a fondo l'ipotesi di lavorare con tenacia, affinché il patrimonio comune di salesianità e di calabresità, vivente in ciascuno di essi, non vada disperso in una città emarginante come Roma.

Alcuni degli intervenuti hanno proposto la creazione di un circolo quotidiano che permetta contatti più ravvicinati nel tempo.

Altri hanno manifestato grande nostalgia per il tempo del collegio ed hanno espresso il desiderio di organizzare qualcosa, come ad esempio una gita scolastica con tanto di catechista e consigliere, come era consuetudine negli istituti scolastici salesiani.

Vivi rallegramenti sono stati portati all'Assemblea dal vicepresidente degli Exallievi di Don Bosco di Soverato, con specifica notazione per quelli che, nel tempo, hanno onorato Don Bosco e la Calabria con una brillante carriera associata ad una spiccata etica professionale e morale.

Il gruppo romano, che ha voluto ricordare i sacerdoti che per tanti anni si sono affaticati a formare le loro anime e le loro menti, hanno voluto rinnovare la loro formazione salesiana e l'impegno a ritrovarsi a breve per degli incontri formativi guidati, ove possibile, dai loro indimenticabili maestri: Don Scrivo, Don Voci, Don Mariani, Don Leo, Don Bergia, ricordando insieme quelli che hanno già raggiunto Don Bosco in cielo.

La riunione conviviale si è svolta al rinomato ristorante romano «Alfredo alla Scrofa»: presenti 68, assenti giustificati 13. Successo più che consolante per essere stato un primo incontro con le inevitabili perplessità di ogni inizio.

Il proposito è di farne l'inizio di una ricorrente, simpatica, affollata consuetudine negli anni futuri.

Antonio Pugliese

PER GLI EXALLIEVI DI ROMA

Si comunica che, con l'anno nuovo 1993, si riprende a celebrare in Via Marsala, nelle *Camerette di Don Bosco* una S. Messa per loro alle ore 16,30 ogni primo venerdì del mese.

Tè guarnito dopo la Messa.

Telefonare in Federazione.



◆ **CATANIA - S. FILIPPO NERI** - L'unione ha organizzato un S. Silvestro coi fiocchi! Gita a Lipari e Vulcano dal 27 dicembre al 3 gennaio e, in alternativa, anche una gita nello stesso periodo a Parigi. Per il 1993 sono confermati il campionato di calcio, una recita filodrammatica e — importantissima e qualificante — una iniziativa di animazione e servizio ai poveri assistiti dalle locali suore di Suor Teresa di Calcutta (Piazza Bario).

◆ **TORINO VALSALICE** - Il 10 ottobre '92 c'è stato un riuscito raduno delle matricole.
Il 27 settembre c'era stato un raduno dei maturi del '62.
Esercizi spirituali il 26-28 Marzo 1993.
Pasqua '93 (8-13 aprile '93) viaggio a Praga; tutti si rivolgano a don Fontana.

◆ **FEDERAZIONE ISPETTORIALE EMILIANA** - Il 31 maggio u.s. i giovani dell'Emilia si sono riuniti in un loro primo convegno a Castel de' Britti presso il Centro Giovanile Gavinelli. Dibatttito serio, entusiasmo e voglia di riunirsi più spesso.

◆ **GENZANO DI ROMA - Gite Turistiche** - L'Unione ha iniziato l'anno sociale il 27 settembre '92 con gita ad Alatri e convegno programmatico per il 1993 nella casa salesiana di Arcinazzo. Confermato l'incontro mensile ogni prima domenica del mese.
Negli indimenticabili giorni 17, 18 e 19 ottobre l'Unione ha effettuato una gita turistico-culturale a Ferrara e alla abbazia benedettina di Pomposa.
Il 13 dicembre, assieme ai cooperatori e tutti gli «amici di don Bosco» della zona di Genzano, ritiro spirituale e culturale alla abazia di Farfa ed a Fara Sabina.
Bravissimi questi amici capitanati da don Jacoangeli e dal solerte segretario Lorenzini.

◆ **NIZZA MONFERRATO, Oratorio** - L'Unione ci ha inviato un suo programma per l'attività da gennaio a giugno.
Gennaio '93: Sabato 30 - Ore 21,00 - «Festa Giovani 4». Domenica 31 - Ore 10,00 - Festa di Don Bosco «Messa con Cantoria».
Febbraio: Quaresima: dal 26, ogni venerdì del mese «Via Crucis».
Marzo: Venerdì 05 - Ore 21,00 - Conferenza sulla strenna del Rettor Maggiore.
Aprile: Venerdì 02 - Ore 21,00 - Conferenza.
Maggio: Sabato 29 - Ore 21,00 - Spettacolo Teatrale. Domenica 30 - Mattino: Convegno annuale degli exallievi e pranzo sociale.

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

(VEDI FOGLIO NOTIZIE)

18/25 giugno 1993
Partenza: da MILANO e da ROMA
Alloggio in albergo 5 stelle
Costo e permanenza in Terra Santa:
lire 1.370.000
(chi desidera la camera singola + lire 40.000 per notte)

È un avvenimento eccezionale nella nostra Federazione Italiana.
È un ritorno alle radici della nostra fede, è prendere contatto diretto con quei luoghi dove è iniziata la nostra salvezza.
Terra santa, terra di Gesù, di Maria, terra nostra.

N.B.: Per qualunque informazione rivolgersi alla segreteria della nostra Federazione Italiana - Tel. 4468522

Le notizie circa le scadenze, per l'iscrizione, la caparra, ecc. verranno comunicate ai Presidenti e Delegati Ispettoriali.

FEDERAÇÃO BRASILEIRA EX-ALUNOS DE DOM BOSCO

Pe. PEDRO FALCONE
ASSESSOR NACIONAL

Belo Horizonte, 12 novembre 1992

A
VOCI FRATERNE
Federazione Italiana "Exallievi di Don Bosco"
Via Marsala 42
00185 - ROMA - Itália

Caro Don Spera
Delegato Nazionale della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco.

Dopo notevole interruzione stiamo ricevendo di nuovo "Voci fraterne". In nome mio e della Presidenza della "Federazione Brasiliana degli Exallievi di Don Bosco" (Federação Brasileira dos Ex-alunos de Dom Bosco), intendo ringraziare l'invio della Rivista, sempre così ricca di contenuto formativo e associativo.

La prego di trasmettere alla Presidenza Nazionale e al Corpo di redazione i nostri ringraziamenti e i nostri auguri.

Approfitto l'occasione per desiderare a lei e alla Federazione un BUON NATALE e un FELICE ANNO 1993.

Nella fraternità salesiana

Sac. Pietro Falcone

AV. 31 DE MARÇO, 435 - TEL. (031) 332-5766 - CEP 30161 - BELO HORIZONTE - MG

Giugno: Sono in programma gite in pullman, di cui una a «Gardaland».

◆ **TARANTO** - L'Unione ha un nume tutelare nell'exallievo dott. Arturo Patruno, di cui da Palagiano ci mandano queste notizie che volontieri pubblichiamo, anche perché questo exallievo modello è andato in pensione con l'inizio dell'anno. «Arturo Patruno, classe 1924, iscritto all'associazione exallievi di Taranto. Persona molto apprezzata per i suoi sentimenti di fiducia, modestia, umiltà, semplicità, onestà, comprensione e collaborazione, oltre che per la sua grande disponibilità umana e professionale verso gli ammalati — sia di giorno che di notte — nel recare sollievo e soccorso al corpo e allo spirito di chi soffre, per decisione assunta, con un anno di anticipo rispetto alla normativa vigente in materia, si colloca in quiescenza a far data dal 1° gennaio 1993, dopo 41 anni di effettivo servizio prestato in qualità di Medico di base o convenzionato o di famiglia.
Sin dal conseguimento della Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Bari, avvenuta il 19 Luglio 1950, in sintonia con la raccomandazione di Don Bosco, suo Santo Protettore "Non chiudere il tuo cuore: la tua vita è dono, fanne dono agli altri", ha avvertito il servizio ai malati e agli infermi come parte integrante della sua missione nell'espletamento della professione di Medico generico, di tutta la comunità palagianese, di Ufficiale Sanitario e Medico Condotto, di Dirigente dei Presidi Sanitari della Unità Sanitaria Locale TA/2 e di Specialista in Igiene e Gastroenterologia.
In Palagiano tutti lo stimano e lo rispettano come un padre chiamandolo "Don Arturo".
La moglie Patarino Margherita, il figlio Rocco, la nuora Romanazzi Anna Maria, la piccola nipotina Margherita, unitamente a quanti lo hanno considerato l'amico di tutti e l'amico degli amici lo hanno simpaticamente festeggiato con un numeroso gruppo di altri exallievi».

I CORSI FORMATIVI DEL 1993

a) In Puglia per l'Italia Centro-Meridionale dal 12 al 14 Marzo 1993. **«CAMMINARE INSIEME NELLA SOLIDARIETÀ»**

b) In Lombardia, sempre a Como, per l'Italia Settentrionale dal 19 al 21 Marzo 1993.
RELATORI: ***dott. Tavazza e don Borroni***
«Volontariato e solidarietà»
Per i giovani L. 90.000 per gli altri L. 120.000

Telefonare o alle Federazioni Ispettoriali o alla Federazione Nazionale (06/4468522) per i particolari organizzativi.



◆ **GAETA - Oratoriani in servizio ed exallievi (in riserva) in assemblea a Gaeta** - L'otto dicembre, Gaeta salesiana (parrocchia S. Francesco) ha rivissuto una delle sue belle giornate all'insegna di Don Bosco.
Exallievi, oratoriani e salesiani si sono ritrovati per una giornata di serena riflessione e di spirituale giubilo.
Con la presenza dell'arcivescovo Mons. Farano, del nuovo parroco Don Giacomo Duranti, del sempre simpatico e benevolo Don Buttarelli, l'adunanza ha ricordato episodi e circostanze in cui Don Bosco ebbe a fondare il primo oratorio.
Il presidente degli exallievi di Gaeta, Franco Oliva, ha introdotto il tema oratoriano, sollecitando una sempre maggiore partecipazione dei giovani allo scopo di rivitalizzare il locale centro salesiano.
Mons. Farano ha sottolineato l'importanza della vita associativa degli exallievi e dei nuovi allievi, perché dalla condotta cristiana scaturisca una società più buona ed attiva.
Don Buttarelli ha ricordato i felici anni trascorsi qui a Gaeta quando, nei tempi andati, si ottenne il massimo dei frequentatori e degli animatori nelle varie attività dell'Oratorio quali: osservanze religiose, sport, cultura, teatro, scuola cantorum, ecc. sempre a livelli qualificanti.
Per la Federazione degli exallievi dell'Opera di Don Bosco ha parlato il generale Pirro, venuto apposta da Roma per portare il saluto e la rinnovata amicizia dell'organizzazione nazionale.



GAETA. Un momento della cerimonia.

Fin qui le relazioni e gli interventi della prima parte della mattinata, conclusasi con l'impegno di continuare nei princìpi e negli insegnamenti del nostro impareggiabile e beneamato Don Bosco in tutte quelle attività e novità, oggi fattibili, sia pure con maggior sacrificio ed impegno da parte di tutti, specie degli animatori volontari. Si è poi proseguito con la discussione dei partecipanti sui vari temi trattati con interventi e proposte tutti centrati e costruttivi.
Altro momento di felice raduno è stata l'agape fraterna organizzata come sempre dall'impareggiabile presidente Franco Oliva il quale, con il suo staff valoroso quanto il Milan, ha messo a tavola ben 130 allievi, exallievi ed ospiti, distribuendo vere rarità culinarie molto apprezzate e gradite, tanto che vanno menzionati gli exallievi volontari cucinieri Lello Vagnati (salse e contorni), Vittorio Agostini e Giuseppe Olivieri per la cottura, il servizio, la messa in scena conviviale e — merito non ultimo — il lavaggio finale dei piatti. L'oratorio di Gaeta con questa cerimonia vuole così decollare verso nuovi e ambiziosi traguardi: il successo della riunione dell'otto dicembre, con la protezione della Madonna, ne è la premessa e la rinnovata dirigenza salesiana della casa ne è la certezza, pungolati tutti noi dalle aspettative e dall'appoggio della cittadinanza.

Nando Pisani

ERRATA CORRIGE

Egregio Sig. Direttore, su «Voci Fraterne» di novembre 1992 nella cronaca «Vita associativa», a pag. 32, è stata pubblicata una foto che riguarda i neo periti ind. di Sesto San Giovanni, vincitori del concorso Rai **«I giovani incontrano l'Europa»** al ritorno dal loro viaggio premio attraverso l'Europa fino a S. Pietroburgo, in Russia, inspiegabilmente attribuita agli ex allievi di Alassio.
Alleghiamo copiosa documentazione dell'avvenimento straordinario che ha interessato i nostri giovani, inscrittisi all'Unione Exallievi sestese, per una eventuale riproposta su «Voci Fraterne».
Con i più cordiali e fraterni saluti ed auguri di fecondo lavoro per il 1993. (30 dicembre 1992)

In Don Bosco
D. Tarcisio Meroni



◆ **PAVIA -** Il Convegno annuale dell'Unione Ex Allievi di Pavia ha avuto luogo il 27 settembre 1992. L'incontro è stato impostato sulla rievocazione del 50° di erezione a parrocchia del Santuario di Santa Maria delle Grazie.
La giornata è stata vissuta in clima di fraterna amicizia e ha visto la partecipazione di un centinaio di Exallievi e loro familiari. Desidereremmo ricordare tanto vivamente gli Ex Allievi che nel corso dell'anno sono nella Pace del Signore: Carù Dott. Angelo, Bosatra Cav. Giuseppe, Pireddu Franco, Guarsegnati Mario.

Renzo Sordi

◆ **ALASSIO -** Nell'ambito delle varie attività culturali che il Liceo Don Bosco di Alassio, in collaborazione con l'Unione Exallievi dello stesso Istituto, ha in progetto per l'anno scolastico 1992/93, merita un cenno particolare il viaggio d'istruzione organizzato a Ginevra alla fine del mese di ottobre.

Nessun'altra città europea merita, come in questo particolare momento storico, una visita. La sua particolare vocazione internazionale, ed europea in particolare, è evidenziata dalle centinaia di organizzazioni che in questa città hanno le loro sedi.
La scuola del Don Bosco di Alassio, sempre alla ricerca di iniziative che servano a sviluppare culturalmente la mentalità dei giovani e ad ampliarne le conoscenze, ha organizzato per gli studenti delle ultime classi del liceo scientifico, classico e linguistico e per un folto numero di exallievi universitari (86 complessivamente) una duplice esperienza.
Una tavola rotonda presieduta dall'avv. Oddino Vanni e dal prof. Tassara Antonio, è servita a presentare ai partecipanti al viaggio, a numerosi studenti interessati all'argomento e ai colleghi, l'esperienza ginevrina, sia dal punto di vista storico-giuridico sia da quello scientifico.
Sabato 31 ottobre, alle ore 09.30, il gruppo era ospite del CERN (Centro Europeo per la Ricerca Nucleare): i giovani, accolti con molta cordialità dal prof. Bobbio, ingegnere informatico dell'équipe del Prof. Carlo Rubbia, premio Noblel per la Fisica nel 1984 e direttore del Centro, erano intrattenuti dal medesimo con una lezione esplicativa, tenuta nell'Anfiteatro del CERN, sul lavoro che viene svolto nel Centro Europeo.
Successivamente, divisi in 4 gruppi e accompagnati da Fisici del Centro, gli studenti venivano accompagnati in visita all'impianto (uno fra i più grandi del mondo) per lo studio delle particelle subnucleari e per la fisica delle alte energie.
Al termine, dopo 3 ore interessantissime, gli studenti pranzavano nel ristorante dello stesso CERN.
Nel pomeriggio, alle ore 15.30, la seconda esperienza didattica della giornata: al Palazzo delle Nazioni.



L'Unione di Alassio a Ginevra. Notate i giovani sulla scalinata di Notre Dame de Genève.

I particolari momenti politici, sociali ed economici che il mondo, e l'Europa in particolare, stanno vivendo, fanno sì che l'ONU sia coinvolta nell'intera sfera delle preoccupazioni dell'umanità.
Gli studenti hanno potuto ascoltare da personale altamente qualificato i grandi temi contemporanei: il mantenimento della pace, i diritti dell'uomo, il disarmo, lo sviluppo economico e sociale, la protezione dell'ambiente, ecc.
Successivamente il gruppo è stato condotto in visita al Palazzo, soffermandosi in particolare nelle sale dove si svolgono le pubbliche sedute e le conferenze internazionali.
Gli studenti del «Don Bosco», allievi ed exallievi, abituati ormai da una lunga tradizione ad un insegnamento moderno e pienamente adeguato alle esigenze didattiche del momento, hanno potuto ricavare dalla duplice esperienza notevoli spunti per la loro maturazione sia scolastica sia umana.

Antonio Tassara

AI SOSTENITORI

A chiusura dell'«Obolo di Don Bosco» del 1992 per la nostra rivista, doverosamente ringraziamo i circa 600 oblatori che, complessivamente, ci hanno fatto pervenire la somma di L. 16.000.000. Un numero è garantito. Don Bosco ringrazia e, forse, si commuove per tanta disponibilità.

LA REDAZIONE

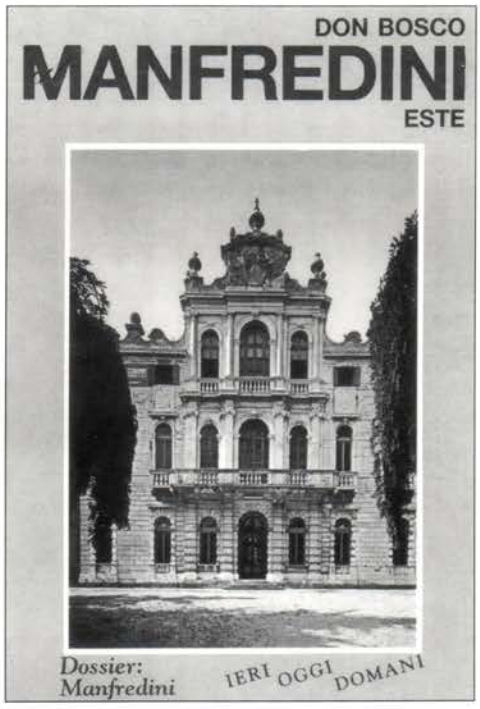
◆ **PALERMO - VILLA RANCHIBILE** - Dal giornale di Sicilia del 6/12/1992 la notizia di un'altra iniziativa dell'Unione: il 1° premio nazionale di Poesia e Giornalismo: «Educare alla legalità».

Exallievi Don Bosco: concorso riservato a poeti e giornalisti.
«Il fine della nostra iniziativa — dice il presidente del comitato organizzatore, Enzo Di Filpo — è quello di stimolare e di segnalare all'attenzione del pubblico e della critica la produzione di testi poetici e di articoli di contenuto preminentemente politico e civile, nel quadro di un rinnovamento globale della società che oggi appare irrinunciabile».

◆ **LIVORNO** - Domenica 25 ottobre 1992 si è tenuta una riuscita giornata di spiritualità trattandovi il tema formativo (Fondamenti della solidarietà) presso il Convento di Monte Senario.



◆ **ESTE, «Manfredini» (Padova)** - L'Unione pubblica una bella rivista dal titolo «Manfredini», ma ora la pubblicazione rischia di uscire ancora con minor frequenza per mancanza di finanziamenti. Speriamo che gli amici del Manfredini accolgano l'appello per sottoscrizioni di sostegno, perché sarebbe un vero peccato spegnere una luce (la rivista è ...luminosa) e dover rinunciare a una voce amica, una simpatica, cara e insostituibile voce salesiana.



Inoltre:
— Convegno annuale 1993 nel giorno di domenica 16 maggio 1993;
— giornata di spiritualità, per lo scambio degli auguri pasquali, il 28 marzo 1993;
— partecipazione alla commemorazione dell'anno centenario della nascita di don Renato Ziggiotti ricorrente il 25 aprile 1993;
— giornata di spiritualità con la Famiglia salesiana il 4 giugno 1993;
— esercizi spirituali nei giorni 26-27-28-29 agosto 1993 presso la Casa S. Cuore in Torregali (Pd).

◆ **SALERNO** - L'Unione dell'Oratorio - Centro Giovanile di Salerno ha pubblicato il primo numero di un suo gradevole notiziario dal quale rileviamo il proposito di avviare molte attività nel territorio.
Ecco le manifestazioni programmate per il 1993.
14/2: Vita sacramentale, Parola di Dio e Preghiera come mezzi di maturazione personale nella fede e nella carità.
14/3: Mass media e modelli di vita: alternativa al consumismo (don Comite).
18/4: Maria: modello di accoglienza e di solidarietà (don Palmese).
7/5: Incontro della Famiglia Salesiana.
Il primo venerdì di ogni mese: ore 20, incontro di preghiera.
Il 24 del mese: ore 20, in Parrocchia, incontro della Famiglia Salesiana di Salerno.
Il terzo venerdì del mese: ore 20, presso la nostra sala, incontro formativo con il ns. delegato.
L'ultimo lunedì del mese: ore 20, riunione del Consiglio.

Felicitazioni al Presidente Zaccaria e alla prima exallieva Vicepresidente di un'Unione, Anna Maria Troiano. Vogliamo ricordare, uno per tutti, gli altri dirigenti, il solerte Nino Gargano che vuole fare della sede dell'Unione un club accogliente per tutti gli adulti che frequentano l'oratorio.

I NOSTRI CONVEGNI 1993

LATINA S. MARCO - 7 marzo
MACERATA - 18 aprile
ESTE (PD) - 16 maggio
FRASCATI VILLA SORA - 16 maggio
NIZZA MONFERRATO - Oratorio: 30 maggio
VARAZZE (Savona) - 30 maggio
PAVIA - 26 settembre
VENDROGNO (Como) - 3 ottobre

NELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE

La Mondiale ha chiamato nella giunta confederale gli exallievi dell'Unione di Frascati - «Villa Sora»:
— **SALVATORE BEVILACQUA** che sarà il nuovo Segretario Generale.
— **ERMANNO RUBINI** che sarà il nuovo Tesoriere Confederale con il Consigliere gex Francesco Muceo costituiscono la delegazione italiana in seno alla Mondiale. Buon lavoro a tutti.

VOCI FRATERNE

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42 - TEL. 06/44.68.522

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III (70%)

IN CASO DI MANCATA CONSEGNA AL DESTINATARIO IL PORTALETTERE È PREGATO DI SPECIFICARE IL MOTIVO CONTRASSEGNANDO CON UNA «X» IL QUADRATINO CORRISPONDENTE

DESTINATARIO

- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO